



**Giornalisti super partes: «Berlusconi mi è sembrato davvero in forma, è tornata la vecchia sirena, il solito**



**grande comunicatore dei tempi migliori. Sembrava un padre di famiglia che torna a casa**

**e racconta alla moglie e ai figli come è andata». Bruno Vespa, La Stampa, 29 settembre**

## Risposta all'editto tv: sciopero generale

*Sindacati contro il premier che vuole colpire le pensioni: il 24 ottobre l'Italia si ferma Epifani: da Berlusconi un messaggio violento. Dipendenti pubblici esclusi dagli incentivi*

ROMA I primi scioperi spontanei ci sono stati già ieri dopo l'editto televisivo di Berlusconi. All'indomani dello spot televisivo di Berlusconi sulle pensioni, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il 24 ottobre uno sciopero generale di quattro ore. Il premier - dice a l'Unità il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani - punta allo scontro sociale per accreditarsi come «l'uomo delle riforme», ma quella sfida «grava sulla pelle e le condizioni di chi lavora».

ALLE PAGINE 2 e 3

### Condono

**Bassolino sfida il governo: in Campania non si fa**

ZEGARELLI A PAGINA 4

### LA FINANZIARIA DEGLI IMPUNITI

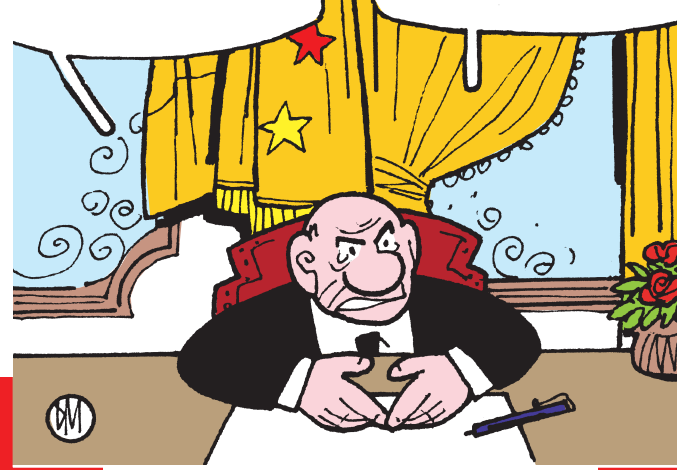
Laura Pennacchi

**L**acerazione istituzionale, dissesto dell'economia, impoverimento della società: questo è il trionfo che fa da filo conduttore alla Finanziaria di questo anno. Nel suo inaudito spot televisivo a reti unificate l'onorevole Berlusconi, mirando anche a distrarre l'attenzione degli italiani dal black out domenicale, ha voluto calare il silenzio su questa drammatica realtà.

SEGUE A PAGINA 29

PRIMA MI DECIDO LE RIFORME / POI NE PARLIAMO -

CHI DICE CHE AVETE ANCORA DEI DIRITTI VI STA IMBROGLIANDO!



### Presidenza Ue

#### IL TRIMESTRE IN BIANCO

Sergio Sergi

**L**a visita di Carlo Azeglio Ciampi, questa mattina, alla Commissione europea non è un evento da cerimoniale. Così come non lo è stato ieri l'incontro al Parlamento. Ciampi, sino a pochi anni fa era di casa al Breydel, il palazzo dove ci sono gli uffici di Romano Prodi e dove si riuniscono i venti commissari dell'esecutivo comunitario.

SEGUE A PAGINA 13

### Cronache di un paese non libero

#### 1. «Ordine dall'alto a te in Rai non ti vogliamo»

*Marano mi ha detto: no, lei non può lavorare*

Massimo Fini

**C**aro direttore, ieri sera, all'una di notte, doveva andare in onda un nuovo programma di Rai Due, *Cyrano*, dove io avrei vestito i panni del celebre spadaccino di Rostand. L'idea del format era venuta qualche mese fa a Edoardo Fiorillo, producer di *Match Music*, un gruppo di giovani, bravi ed entusiasti che si erano occupati finora prevalentemente di programmi musicali ma che intendevano fare il salto verso un tipo di televisione più impegnata e avevano individuato in me la persona più adatta per la parte di *Cyrano*, un osservatore della vita un po' trasognato e fuori dagli schemi il cui compito era quello di commentare, a modo suo, i temi e i servizi della trasmissione, in genere di costume (la prima puntata, intitolata «Morire prima, mori-

re tutti», era sarcasticamente dedicata all'incapacità, tutta moderna, di accettare la vecchiaia e la morte). Fiorillo ha proposto il programma ad Antonio Marano, direttore di Rai Due, che l'ha accettata in blocco, compresa la mia partecipazione. Abbiamo firmato i contratti, fatto le prove in corso Sempione, l'ufficio stampa Rai ha emesso un comunicato in cui si dava notizia del nuovo format, che si sarebbe articolato in 15 puntate, e del fatto che *Cyrano* sarebbe stato Massimo Fini, è uscita un'Ansa in proposito, molti giornali ne hanno parlato e Tv Sette, nella sua consueta rubrica ha segnalato il programma, corredandolo con una mia fotografia, fra quelli da vedere, cosa, mi dicono, rarissima e forse unica per una trasmissione, in onda a quell'ora.

SEGUE A PAGINA 28

## Rai, libertà d'informazione negata

*I sindacati chiedono la diretta per il corteo di sabato, Annunziata dice sì, il Cda dice no*

### Il premier in tv

#### SIGNORI, PUBBLICITÀ

Roberto Zaccaria

**L**a giovane annunciatrice che ha annunciato con candore il messaggio a reti unificate del Presidente del Consiglio, ai sensi dell'art. 22 della legge n.103 del 1975, non sapeva che molto più correttamente avrebbe dovuto dire, come si fa in altri programmi: «Pubblicità» o meglio «Pubblicità politica». In effetti il Presidente non ha affatto rispettato l'art.22 della legge del '75, così pomposamente richiamato.

SEGUE A PAGINA 28

ROMA Niente da fare. La Rai ha ieri detto no alla richiesta di Cgil, Cisl e Uil di concedere la diretta per la manifestazione di sabato prossimo. Per i sindacati l'«eccezionalità della materia» era stato sancito da Berlusconi con lo spot televisivo. Una motivazione fatta propria da Lucia Annunziata ma respinta, con il consueto 4 a 1 dal consiglio di amministrazione. Annunziata ha abbandonato polemicamente la seduta dopo aver constatato «la palese violazione del pluralismo interno ed esterno dell'azienda che questa decisione configura».

A PAGINA 7

### America

**44 milioni senza assistenza sanitaria**

MAROLO E REZZO A PAGINA 12

### Bologna, treno finisce contro un muro: 140 feriti



Il treno deragliato alla stazione di Casalecchio Giorgio Benvenuti/Ansa FAVALE E MARCUCCI A PAGINA 11

### 2. Spinello, perquisite di notte le case di studenti romani

*Blitz contro decine di ragazzi del «Virgilio»*

Edoardo Novella

**ROMA** Anche ieri si sono svegliati all'alba gli agenti del commissariato Trevi-Campomarzio, in caccia di qualche grammo di droga "non leggera", hashish. Perché la stretta annunciata dal vicepremier Gianfranco Fini la scorsa settimana sembra iniziare dalle scuole. Perquisite sotto la direzione del commissario Antonio Del Greco 17 abitazioni di alcuni studenti del liceo romano "Virgilio", denunciato per detenzione ai fini di spaccio un 17enne trovato in possesso di alcune dosi e segnalati alla Prefettura altri 5 minorenni come consu-

matori abituali. Sequestrati spinelli nascosti nei libri, nelle scarpe, nei motorini e nei caschi da scooter. Il blitz fa seguito ad una serie di controlli effettuati nei giorni scorsi - lunedì notte altre 4 perquisizioni sempre a carico di studenti dello stesso liceo - e che ha coinvolto anche altri ragazzi degli istituti della Capitale ("Righi" e "Manara"). L'operazione di polizia è iniziata a giugno, grazie alle informazioni raccolte dal poliziotto di quartiere del commissariato alle quali si sarebbero poi aggiunte le denunce di alcuni genitori e professori dell'istituto.

SEGUE A PAGINA 10

### La scomparsa di Del Buono

#### CARO ORESTE TI SCRIVO

Sergio Staino

fronte del video Maria Novella Oppo Gerani

**S**ono molto addolorato. Con Oreste Del Buono scomparso una persona che per me ha contato moltissimo, ma soprattutto ha contato moltissimo nella crescita e nello sviluppo del linguaggio e dell'espressione artistica in Italia. Di lui mi ha sempre affascinato la strabondante curiosità verso ogni forma di innovazione linguistica che diventava punto di riferimento degli strati più fragili e numerosi della società.

SEGUE A PAGINA 25

BROLLI E PIVETTA A PAGINA 25

www.stabilo.com **STABILO**

Jaques Norton, 23 anni - DJ

feel it

STABILO's move the elastic writer

**il Prestito Personale.**

**fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica**

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS SPA** FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it



Felicia Masocco

ROMA «Con l'apparizione televisiva il presidente del Consiglio ha sfidato il sindacato e gli interessi che rappresenta», «con quel sistema comunicativo violento e forgiato su elementi di falsità è come se avesse voluto lui alzare la sfida per nascondere le difficoltà del governo e i grossi problemi del Paese». Per Guglielmo Epifani il premier punta allo scontro sociale per accreditarsi come «l'uomo delle riforme», ma quella sfida «grava sulla pelle e le condizioni di chi lavora». Il sindacato raccoglie il guanto, si prepara ad esprimere «la forza di una grande mobilitazione, unitaria per fortuna», dice il segretario generale della Cgil. Lo sciopero generale e le assemblee nei luoghi di lavoro sono già decisi. «Nessuno si illuda, non sarà un fuoco di paglia». Ancora: «Se alla manifestazione di sabato immaginavamo di avere ventitremila persone ne avremo molte, molte di più». Quanto al confronto che inizia oggi, Epifani ha pochi dubbi: «Il dialogo è possibile se Berlusconi fa marcia indietro. Ma quello che ha detto in tv è un diktat, prendere o lasciare». E sul presidente di Confindustria che ha promosso l'intervento del premier «farebbe bene a pensare agli interessi delle imprese», «ma evidentemente quel collateralismo tramontato nel cuore della maggior parte delle imprese italiane non è tramontato ancora per il presidente D'Amato».

**Il premier interviene in tv a reti unificate, a Cgil, Cisl e Uil viene negata la diretta per la manifestazione di sabato. Come commenta?**  
«Con uno sdegno che cresce nei confronti di questa progressiva involuzione del servizio pubblico. Dopo che il presidente del Consiglio avvalendosi di una norma che gli consentiva di parlare al Paese a reti unificate se ne è servito per fare un'apologia della sua scelta e di se stesso avevamo chiesto unitariamente alla Rai che ci fosse la sensibilità di trasmettere in diretta la grande manifestazione di sabato. Il Cda a maggioranza non ha colto questa proposta e questo è segno di gravissima involuzione e anche di paura».

**Perché paura?**  
«Paura delle ragioni che, in una libera dialettica a parità di mezzi informativi, le posizioni del sindacato possono avere o determinare nella pubblica opinione. È un gesto di arroganza e di paura. Mentre invece ancora una volta va apprezzato il coraggio e il comportamento di Lucia Annunziata che ha assunto una posizione assolutamente coerente e rispettosa dei valori di quello che dovrebbe essere il servizio pubblico radiotelevisivo».

**Lei parla di paura, in molti in queste ore parlano di «spettro del '94»: sarebbe alla base della scelta del premier di giocare d'anticipo. Fa paura il sindacato unito?**  
«Certo consapevolmente o inconsapevolmente con l'apparizione televisiva il presidente del Consiglio è come se avesse sfidato il sindacato e le persone che rappresenta. Perché in fondo c'eravamo lasciati nel pomeriggio con un confronto molto fermo ma rispettoso del ruolo e delle prerogative di ognuno. Ora con quel sistema comunicativo così insuitato, che conteneva anche una grande carica di violenza, con un discorso forgiato su elementi di falsità evidenti è come se il presidente del Consiglio avesse voluto alzare lui la sfida. Segno secondo me delle difficoltà del governo che è diviso al proprio interno, è appena incappato in questa brutta vicenda del black-out, che sta preparando una Finanziaria in cui non c'è né idea e aiuto allo sviluppo né equità sociale. Per nascondere tutto questo Berlusconi punta tutto ad alzare lo scontro».

**Sta dicendo che il conflitto il rifiuto della diretta Rai è un gesto di arroganza e un segno di paura verso una libera dialettica delle posizioni**

“ Sabato prossimo a Roma ci sarà la prima risposta al governo: porteremo in piazza migliaia e migliaia di giovani, lavoratori, pensionati ”



Le falsità del presidente del Consiglio diffuse a reti unificate sono un'offesa per i cittadini. C'è ormai una situazione di emergenza nella comunicazione

# «Raccogliamo la sfida di Berlusconi»

Epifani: non ci fermeremo allo sciopero del 24 ottobre, respingeremo l'attacco alle pensioni



documento Cgil, Cisl, Uil

## Informazione a senso unico

MILANO Epifani, Pezzotta e Angeletti, in una dichiarazione congiunta, replicano al messaggio televisivo di Berlusconi e mettono in chiaro che le scelte del governo su Finanziaria e riforma del sistema previdenziale, ribadite l'altra sera, «non sono da noi condivise in quanto drammatizzano il problema della previdenza e non corrispondono alla verità. Non c'è nessuna emergenza previdenziale, il nostro sistema è in equilibrio ed è tra i più sostenibili in Europa».

I tre leader sindacali fanno anche sapere che le 4 ore di sciopero generale del 24 ottobre segneranno «l'avvio di una mobilitazione che durerà tutto il tempo necessario per contrastare e modificare» le scelte del governo.

Inoltre, la segreteria unitaria di sabato coinci-

derà con la manifestazione indetta nel pomeriggio dalla Ces, la Confederazione europea di sindacati. La manifestazione «sarà la prima occasione per mobilitarsi contro le scelte del governo e ristabilire quale verità che si tende ad occultare con un'informazione a senso unico. Anche per questo - si ribadisce nella dichiarazione congiunta - a giudizio dei tre segretari generali, si rende necessaria la trasmissione in diretta della manifestazione».

«Le scelte del governo - si legge ancora - sono dettate unicamente dal bisogno di coprire la propria incapacità di rispettare una corretta politica di finanza pubblica». E a pagare gli errori sono i lavoratori. «Le scelte del governo - continua la dichiarazione - portano infatti a un innalzamento obbligatorio dell'età di pensionamento, ignorando tutte le ragioni che rendono, invece, necessaria una forma più flessibile e volontaria di scelta da parte dei lavoratori, soprattutto se si pensa a quelle forme di lavoro più faticose, dure e usuranti. Le scelte del governo intendono inoltre scardinare l'età di pensionamento flessibile, prevista dalla riforma Dini. Tutto ciò è aggravato dalle

decisioni che le aziende operano di liberarsi di lavoratori che già a 50 anni vengono considerati vecchi e inutilizzabili per le attività produttive».

«Il percorso proposto dalle organizzazioni sindacali - si legge ancora - resta, invece, quello più valido e più equo: garantire la possibilità di costruire una previdenza integrativa per tutti i lavoratori; intervenire per correggere le immotivate differenze delle aliquote contributive fra tutti i lavoratori e per arrivare alla verifica del sistema previdenziale nel 2005, già prevista dalla riforma Dini».

«I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - continua la nota - chiedono a tutti i lavoratori, ai giovani, ai pensionati, di mobilitarsi in difesa di un sistema che non va stravolto, pena l'acuirsi di tensioni nel mondo del lavoro, proprio mentre permangono inaccettabili privilegi e l'assenza di un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali. La stessa decontribuzione, prevista dalla delega, mette a rischio per il futuro il pagamento delle pensioni in essere. Anche le imprese devono riflettere, perché il sistema proposto dal governo delinea una rigidità che contrasta con una corretta flessibilità nell'uso della forza lavoro».



Presidio dei sindacati e del Laboratorio della Democrazia sotto la Rai di Firenze contro l'uso personale della tv pubblica da parte di Berlusconi

Dario Orlandi

# «Presidente, te lo diamo noi l'incentivo...»

Immedie proteste nelle fabbriche e negli uffici. Manifestazioni davanti alle sedi Rai

Giampiero Rossi

MILANO «Sono rimasto disgustato. E più quello andava avanti e più aumentavano la rabbia e l'incredulità per ciò che stava dicendo e per il mezzo che stava utilizzando...». Poi, ieri mattina al suo posto di lavoro, il lussuoso Hotel Gallia di Milano, il delegato sindacale Antonino Di Cicco è stato circondato dai colleghi che gli hanno praticamente imposto di organizzare in fretta e furia almeno una fermata simbolica di un quarto d'ora. Lo show pseudoperonista del Cavaliere in televisione è stato davvero troppo, per i lavoratori, che non ce l'hanno fatta ad aspettare il giorno dello sciopero generale ormai inevitabile, né le manifestazioni organizzate per la serata, come quella milanese davanti alla sede della Rai, voluto proprio per dire no «all'occupazione della televisione pubblica per fare propaganda alla distruzione del welfare in Italia», come dice amareggiata Vittoria Scordo, lavoratrice di Trenitalia. No, non ci credono alla «riforma» di Berlu-

sconi e Tremonti. «come si fa a credere a quella persona lì?», si domanda per esempio Di Cicco, che tra una riforma e l'altra continua a vedere scivolare la data del suo pensionamento. E come lui, mentre presidia la Rai di corso Sempione, si dice «incazzato» anche Fausto Guerrieri, 50 anni, guardia giurata: «A parte lo spettacolo orrendo in televisione, il signor Berlusconi me lo spiega come ci vado io a lavorare a 65 anni? Faccio la vigilanza in carrozzerie». E tutti pensano già a organizzare le manifestazioni del prossimo 25 ottobre, quando anche loro conquisteranno le telecamere della Rai con la forza dei numeri.

Ieri, sull'onda dell'effetto Berlusconi-in-tivù, fermate ed assemblee spontanee si sono svolte nelle aziende private e pubbliche in tutta Italia. Da ogni regione, per tutto il giorno, sono giunte notizie di presidi di lavoratori e cittadini (soprattutto giovani), mentre altri sono programmati per oggi, davanti alle sedi regionali della Rai in molte città italiane fra le quali Genova, dove erano presenti alcune migliaia di perso-

ne, Torino dove massiccia è stata la partecipazione dei lavoratori delle telecomunicazioni, oltre a quella del tardo pomeriggio a Milano. Mobilitazioni e scioperi spontanei anche in tantissime aziende metalmeccaniche, tessili, chimiche, nei cantieri edili. A Genova hanno scioperato l'Ansaldo, la Fincantieri di Sestri e di Riva Trigoso e la Mariotti. In Lombardia fermate spontanee del lavoro si sono verificate nelle aziende metalmeccaniche milanesi della Cimballi, Siae Microelectronics, Alcam, Breda e Faema. Così come, in

La rabbia in piazza dopo «l'apparizione» del premier in tv: perché noi non andiamo in video?

Brianza (Candy e Nuovo Pignone) e nel Mantovano dove almeno in quattro aziende tessili i lavoratori hanno incrociato le braccia: Cornegliani, Lubiam, Arix e Carla Carini; scioperi anche nel Bergamasco e iniziative a Brescia. In Piemonte, alle già programmate proteste dei lavoratori contro la legge 30 si è sommata la mobilitazione contro i provvedimenti sulle pensioni.

Prese di posizione, scioperi e volantini hanno percorso tutto il Veneto. I metalmeccanici che lavorano per gli appalti del Petrochimico di Porto Marghera sono scesi in sciopero per un paio di ore, mentre in moltissimi altri luoghi di lavoro sono state effettuate fermate più brevi. Altre iniziative si annunciano per oggi, la mobilitazione sta montando con la preparazione di una miriade di appuntamenti in vista dello sciopero generale, sotto una valanga di ordini del giorno che riempiono le sedi sindacali e sollecitano risposte di lotta a quello che viene visto come uno scippo ingiustificato nei voti sulle pensioni dei lavoratori più anziani, ma soprattutto dei giovani.

«Continuando a usare le armi della demagogia e del populismo, il presidente del consiglio nel discorso agli italiani dalla televisione pubblica, ha trasformato anche il problema previdenziale in mercato del consenso politico», afferma per esempio la Rsu dell'Università di Padova, che ha raccolto l'invito di tanti docenti a «non stare in silenzio» di fronte all'inopportuna quanto arrogante uscita mediatica di Berlusconi.

Immediata la protesta in molti luoghi di lavoro dell'Emilia-Romagna. Gli scioperi spontanei, improvvisati dalle Rsu, hanno interessato diversi settori mentre centinaia di ordini del giorno unitari hanno invaso le sedi sindacali sostenendo l'iniziativa dello sciopero generale di Cgil Cisl Uil. Dalle Marche è arrivata già in mattinata la notizia di un sit-in dei dipendenti del Comune di Ancona e del Consiglio di fabbrica della Benelli armi. Mobilitazione e «fermate» del lavoro in aziende grandi e piccole della Toscana. A Firenze è sciopero di un'ora per ogni turno anche gli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese.

mier lo sta cercando?

«Sì, lo sta cercando, per presentarsi come l'uomo che sfida il sindacato, come l'uomo delle riforme, quando in realtà più che una sfida al sindacato carica sulle spalle di tutti i lavoratori dopo il 2008 un inaccettabile innalzamento dell'età di pensionamento. È una sfida che grava sulla pelle e le condizioni di chi lavora».

**Il sindacato raccoglie la sfida ma non è facile, soprattutto dopo il mega-spot. Come pensate di contrastare un impatto tanto forte?**

«Siccome il governo ha scelto la strada della drammatizzazione dei contenuti, noi dobbiamo esprimere la forza di una grande mobilitazione consapevole e serena, unitaria per fortuna, un grande risultato della pazienza con cui tutti e tre i sindacati si sono opposti alla scelta del governo. Dobbiamo lavorare perché sia ristabilita quella verità che il messaggio del premier ha teso ad offuscare: il governo è costretto a fare questa scelta perché ha fallito in termini di finanza pubblica e di rispetto degli equilibri di compatibilità. E avendo sfiorato gli accordi presi con Ecofin pensa di rimediare attraverso un intervento drastico sul sistema previdenziale. In questo caso i lavoratori sono vittime delle responsabilità e dei ritardi dell'azione di governo. Il risultato sarà dal 2008 l'innalzamento da tre a cinque anni dell'età di pensionamento».

**Che il governo puntasse a questo era**

**chiaro da un pezzo, il sindacato ha però atteso, solo oggi le prime proteste: che segnali avete, c'è tra i lavoratori la percezione della pesantezza delle misure prospettate?**

«Da questo punto di vista Berlusconi ha fatto un favore perché ormai sulla previdenza il bombardamento era quotidiano ma si parlava e non si faceva mai nulla. Con la drammatizzazione della diretta televisiva la gente ha capito. Cresce la protesta: se sabato immaginavamo di avere ventitremila lavoratori ne avremo molti, ma molti di più. Tutti verranno a Roma a dare una prima risposta con il sindacato italiano e europeo alla Finanziaria e all'attacco ai diritti previdenziali. Continueremo per tutto il tempo necessario per rimuovere le decisioni del governo. Nessuno si illuda, non sarà un fuoco di paglia».

**Avete stime per sabato?**  
«No, ma i numeri della partecipazione si stanno moltiplicando per dieci, per venti. Sarà una risposta non solo sulle pensioni ma anche alla Finanziaria. È di puro galleggiamento, non porta un'idea di sostegno allo sviluppo, non è un caso che su questo sia stata criticata anche da Confindustria. Non sono neanche convinto che ci sia una riduzione di tasse per le imprese italiane anzi penso esattamente il contrario...»

**Eppure D'Amato ha promosso l'intervento del premier.**

«Vorrei dire a Confindustria che scioccamente ancora una volta applaude, che farebbe bene a pensare agli interessi delle imprese perché da questo intervento sulle pensioni avremo un sistema rigido che non tiene neanche conto delle loro esigenze di flessibilità. Mi sarei aspettato una Confindustria più critica, ma forse quel collateralismo tra D'Amato e Berlusconi che è tramontato nel cuore della maggioranza delle imprese italiane non è tramontato ancora per il presidente di Confindustria».

**I centristi e anche l'ala «sociale» di An insistono col dialogo: è ancora possibile?**

«Lo è se il governo fa marcia indietro, se riconosce di aver sbagliato e apre un confronto vero col sindacato. Ma se tutto è già deciso non c'è spazio per trattativa seria, c'è solo un diktat, prendere o lasciare. Questo è quello che in sostanza Berlusconi ha detto ieri sera agli italiani e al sindacato».

L'aggressione al sistema previdenziale nasce dai fallimenti dell'esecutivo nelle scelte di finanza pubblica



Il segretario e il presidente della Quercia dalla parte della protesta sindacale. «Lo sciopero generale è ampiamente giustificato»

# «Questa riforma colpisce giovani e anziani»

Fassino attacca gli interventi su pensioni e Finanziaria. D'Alema: senza ragioni il messaggio in tv

«È la terza finanziaria che Tremonti ci presenta fondata, puntualmente, su cifre poco veritiere». È il commento del segretario dei Ds, Piero Fassino, sulla manovra economica del governo. Come al solito, dice, il ministro Tremonti «sovrastima le entrate e sottostima le uscite. In sostanza va di scena il solito trucco, per nascondere una politica senza strategia e senza bussola». «Mi sembra che l'oro che luccica sia durato neanche 24 ore - prosegue Fassino - perché oggi è già risultato chiaro che gli incentivi per chi volesse rimanere al lavoro anche oltre l'età pensionabile non saranno dati ai dipendenti pubblici». Un'ingiustizia difficile da giustificare.

«Ieri sera - aggiunge il segretario Ds - il premier non ha spiegato agli italiani che con la sua riforma i giovani non avranno una pensione dignitosa. E per di più si passerà dal 2007 al 2008, in pochi istanti, dall'andare in pensione con 35 anni di contributi all'andarci con 40 anni, senza nessuna gradualità. Credo quindi che sia ampiamente giustificato l'atteggiamento che hanno assunto le organizzazioni sindacali». I Ds, in Parlamento, faranno la loro parte: «Avanzremo le nostre proposte che avranno un segno di equità e



giustizia sociale ben diverso da quello del governo. Non siamo quelli che non vogliono discutere di pensioni, ma quelli che vogliono discutere di una pensione civile e dignitosa per ogni lavoratore e cittadino».

Il discorso a reti unificate, fa notare D'Alema, è stato una forzatura: annunciava una riforma che entrerà in vigore nel 2008, non c'era nessuna ragione di urgenza, come capitò a me. Solo la volontà di usare la Tv per raccontare a suo modo la rottura con i sindacati. Ed evitare il contraddittorio. Non sarebbe stato meglio farsi intervistare? «In una materia come questa è legittimo avere un contraddittorio, questa è la democrazia. Spero che ora si dia voce ai sindacati perché esprimano il loro punto di vista».

I Ds parteciperanno sabato alla manifestazione dei sindacati, che avrà al centro la protesta contro il governo. Proprio perché, dice Marina Sereni, responsabile esteri Ds, «si riducono le risorse destinate allo stato sociale, si avviano privatizzazioni dei servizi pubblici, si mettono in discussione i diritti, a cominciare dalle pensioni, senza introdurre innovazioni per le fasce meno garantite».

a dibattito sul libro di Fassino

«Adesso è peggio!», esclama Cesare Romiti. Aveva appena citato quel passaggio del libro di Piero Fassino nel quale racconta di quel giorno, nel momento della formazione del governo Amato, in cui gli vennero offerti nell'ordine il ministero dell'Industria, poi quello della Pubblica Istruzione, per approdare infine alla Giustizia. Romiti ne aveva preso pretesto per descrivere l'Italia che non gli piace, e dargli atto «di scrivere cose che non fanno certo onore al paese».

E aveva aggiunto: «Questi erano i metodi di allora». Una voce tra il pubblico: e i metodi di adesso, quali sono? Risposta di Romiti: «Non dico questo per colpire la sinistra. Adesso è peggio». Applausi scroscianti.

Si era ad un dibattito attorno al libro «Per passione», al quale

## Contraddittori anni 80. Romiti: «Oggi è peggio»

partecipavano Romiti con Massimo D'Alema e Tullia Zevi, oltre all'autore.

Dalle parole di Romiti, D'Alema ha tratto spunto per un'appassionata difesa della politica. Ha fatto notare che se esiste la «cultura del manager», quella in base alla quale si può passare da un'azienda chimica ad un'industria automobilistica, esiste anche una «professionalità della politica»: «Se si mettesse un professore al ministero della pubblica istruzione o un ingegnere ai lavori pubblici nulla dice che non

combinerebbero guai disastrosi: una competenza specifica non fa necessariamente di qualcuno un uomo di governo». E ha aggiunto ironico: «Adesso forse lo si capisce meglio», e il pensiero di tutti è andato all'«antipolitico» che siede a palazzo Chigi.

Romiti e Fassino non hanno - com'è naturale - gli stessi ricordi della crisi della Fiat degli anni '80. L'ex amministratore delegato della Fiat ha parlato senza mezze parole di una «colpa del Pci», nell'aver chiuso gli occhi - all'epoca - su una situazione che

stava degenerando, fino a sbocciare nel terrorismo. D'Alema ha concesso che ci fu «un ritardo di analisi», «una difficoltà a capire il terrorismo rosso».

Ma quel ritardo fu rapidamente colmato, il Pci seppe schierarsi prontamente in difesa della democrazia, fino a «pagare prezzi di sangue». Il ruvido Romiti ricordava anche un Enrico Berlinguer, davanti ai cancelli di Mirafiori, troppo «ambiguo» davanti alla situazione che si stava creando. Tanto che qualche tempo dopo, quando il segretario

del Pci parlò in termini costruttivi ad un convegno della Confindustria a Firenze, Romiti salì sul palco e tuonò: «Non gli credete!». Una frase che si è pentito di aver pronunciato: «Fui troppo violento nel colpirlo in quel modo».

Fassino rivendica di aver dato conto, nel suo libro, della complessità di quella situazione e anche «dell'ambiguità» necessitata dalle parole di Berlinguer davanti alla Fiat, dove c'erano migliaia di operai con la lettera di cassa integrazione in tasca. D'Alema

coglie l'occasione per esprimere «l'unico appunto» che ritiene di dover fare al libro di Fassino: «Io ritengo che Berlinguer seppe interpretare il bisogno di riscatto morale del paese», anche se poi non riuscì a dargli uno sbocco politico. E racconta un episodio del quale fu testimone. Parlavano tra di loro Berlinguer e Alfredo Reichlin, e quest'ultimo, riferendosi all'Emilia Romagna, aveva detto che «siamo noi la socialdemocrazia». Berlinguer aveva risposto: «C'è del vero in quello che dici, ma io non riuscirei mai

a dirlo». «E' qui - ha commentato D'Alema - la sua grandezza e anche il suo limite».

Sala strapiena, grande attenzione alle parole di tutti, soprattutto di Tullia Zevi che ha raccontato quanto fosse stato importante, già negli anni '80, il «gruppo nazionale di lavoro sull'ebraismo» che animava lo stesso Fassino. L'autore del libro ha spiegato di aver voluto raccontare, attraverso la sua esperienza, un trentennio di vita politica italiana: «Non è il libro di uno storico, è un'autobiografia».

E ha concluso con la formula che usò, non appena candidatosi alla segreteria del partito, in un'intervista con una giornalista francese che l'invitava a maggior sintesi: «Credo in una sinistra che non abbia paura».

g.m.

**Concerto**  
**Enrico Capuano**  
**Alex Britti**

**Corteo**  
da Piazza della Repubblica  
ore 14.00

**Arrivo**  
Piazza del Popolo  
ore 16.00

**Intervengono:**  
**Luigi Angeletti**  
**Savino Pezzotta**  
**Guglielmo Epifani**  
**Cándido Méndez**  
Presidente  
Confederazione Europea dei Sindacati

**John Monks**  
Segretario Generale  
Confederazione Europea dei Sindacati

# MANIFESTATION

ROMA - 4/10/2003

Lavoro  
Diritti  
Solidarietà

per l'**EUROPA SOCIALE**

**Adesso!**

L'Europa siamo noi





DALL'INVIATA Marina Mastroiusta

**BELGRADO** Non aspetta nemmeno di salire in camera. Già nella hall dell'Hyatt squadrata carte e documenti, mostra numeri di protocollo e date. «Mi auguro che il lungo pranzo di polpette avvelenate possa concludersi presto», dice Enzo Trantino, smentendo ad alta voce quello che il ministro della giustizia serbo Vladan Batic aveva detto in mattinata. E cioè che il 16 settembre scorso, durante il loro colloquio a San Macuto non solo si era parlato di Telekom, al contrario di quanto è stato sostenuto in Italia, ma Trantino aveva anche «promesso che avrebbe dato tutta la documentazione in possesso della commissione agli organi giudiziari serbi». Piovuto praticamente da solo a Belgrado (con lui resta solo il senatore della Margherita Lauria) - ma non erano fondamentali le audizioni della rogatoria internazionale? - il presidente della commissione parlamentare spiega che i serbi devono aver equivocato, confondendo le competenze del ministero della Giustizia con quelle sue. E figurarsi poi se in una visita di cortesia si sarebbe mai permesso di parlare del caso Telekom. E poi quali reciprocità, quale scambio se dagli atti risulta - «prego osservare il numero di protocollo» - che le autorità di Belgrado non hanno aperto nessuna inchiesta giudiziaria né politica su tutta la vicenda? Se c'è stato un impegno a collaborare è stato generico, convenevoli al momento delle strette di mano. Comunque tutto, ma proprio tutto - promette Trantino - si chiarirà oggi.

Equivoci, polpette avvelenate. Anche in trasferta, seppure ormai ridotta al lumicino, la commissione si trascina dietro l'aria di casa, mentre l'inchiesta si arena davanti alle dichiarazioni inconcludenti dei testimoni citati nella rogatoria. Come previsto, ieri l'ex governatore della Banca centrale Mladjan Dinkic non si è presentato, gli altri due interrogati - Marija Raseta-Vukosavljevic, ministro delle telecomunicazioni nel 2002 e Danko Djunic, vicepremier del vecchio regime - nell'ordine hanno riferito che: 1) i bilanci di Telekom Serbia sono sempre stati negativi (dato contestato da economisti e politici locali); 2) «ma come vi è venuto in mente di citarmi, non so niente!». Bilancio scarso, per una giornata che si trascina in altre beghe, tutte fuori dall'aula del Tribunale municipale di Belgrado.

Al quarto piano di Nemanina 22, il ministro della giustizia Vladan Batic si dà un gran da fare con i giornalisti italiani concedendo interviste che non sempre concordano sui punti fondamentali. Per carità non è sua la polpetta avvelenata per Trantino - più tardi smentirà se stesso, affidandosi ad un membro del suo gabinetto, «si parlò solo di mutua collaborazione» - ma insomma nel giorno in cui il presidente della commissione sbarca a Belgrado, lui è lì a gettare l'esca nelle trappole che scatteranno a casa nostra. Non solo parlando del colloquio con Trantino, ma aggiungendo anche dettagli sull'incontro con Castelli in cui «sì, è vero», si evocò la sorte del maggiore serbo Emir Sasic, in carcere a Roma per l'abbattimento di un elicottero in Croazia nel '92, quando morirono i membri di una missione europea, tra

L'ex governatore della Banca centrale non si è presentato, l'ex vicepremier non sa nulla, l'ex ministro ricorda male

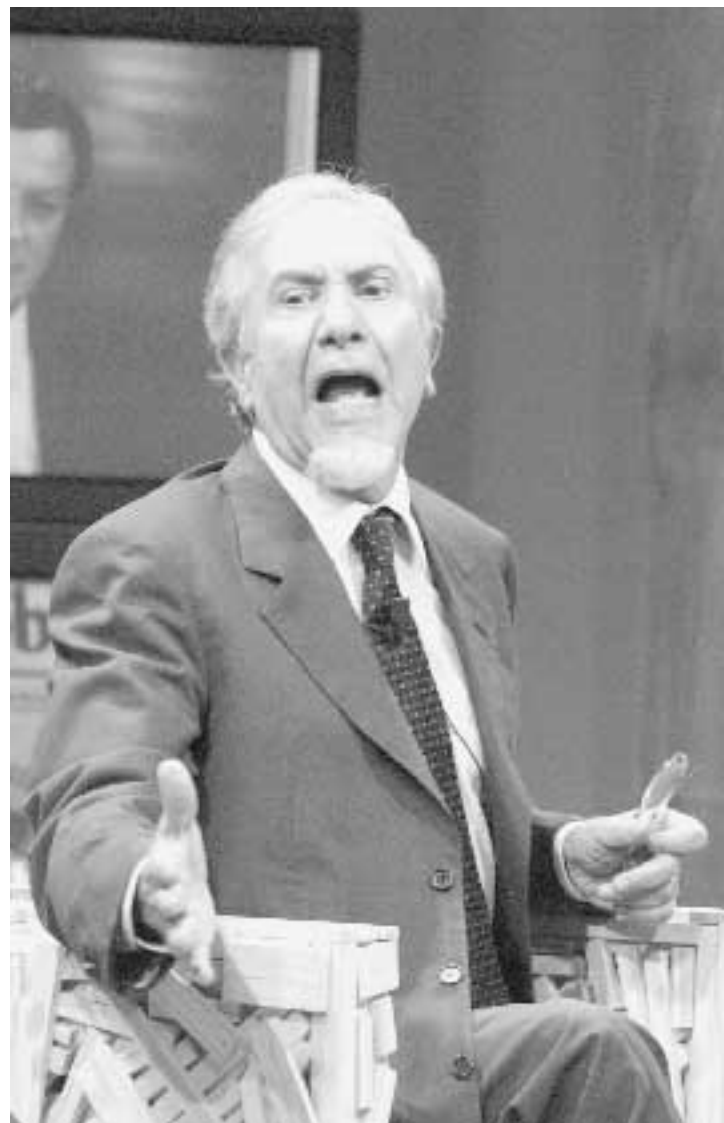
“ È già un fallimento la rogatoria serba della commissione: i testi non sanno o non ricordano Ad animarla le «rivelazioni» del ministro Batic



Nell'incontro con Trantino, che smentisce, avrebbe ottenuto la documentazione della commissione. A Castelli chiese l'extradizione del maggiore Sasic criminale di guerra”

# Belgrado, Trantino a mani vuote

Il presidente della commissione Telekom Serbia ora parla di «polpette avvelenate»



## L'ANGOLO DI PIONATI

Berlusconi occupa la Tv pubblica senza ragione, ma Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, non si pone il problema: «Il punto centrale dell'intervento del premier è stato questo: riforma necessaria per evitare il collasso del sistema previdenziale, riforma che tutti i governi d'Europa stanno affrontando. Parole di buon senso, concorda la maggioranza. Non così l'opposizione che, in net-

Buon senso e attacchi a testa bassa

ta prevalenza attacca a testa bassa. Ma nel centrosinistra c'è la reazione più moderata del leader dello Sdi, Bosselli. Ed è proprio sul tasto della necessità della riforma che batte tutto il centrodestra. Quella di Berlusconi è iniziativa coraggiosa. Mentre Bossi spiega: riforma obbligata per il peso soffocante del debito pubblico, che abbiamo ereditato. Stavolta, dunque, tutti d'accordo».

p.oj.

## chi andava a Belgrado nel '97

Si dice che il solo Dini andasse a Belgrado dopo l'accordo tra la Telekom e Telekom Serbia. Il ministro degli esteri di allora si recò in Serbia unicamente nel dicembre dello stesso anno, 1997. Altri andarono prima di lui.

Ecco alcuni esempi  
Alla fine di agosto del '97 si recò a Belgrado Robert Gelbard, l'inviato statunitense per la Bosnia.

Il 9 settembre l'alto rappresentante per gli affari civili in Bosnia, Carlos Westendorp ed il suo vice Jacques Klein si recarono a Belgrado per discutere con Milosevic della crisi serbo bosniaca.

Il 18 settembre si venne a sapere che un tal Larry Wallace, uomo d'affari amico di Clinton, aveva segretamente incontrato Milosevic nel 1994 per far andare in porto alcuni suoi importanti affari in Grecia. La cosa mise molto in allarme la Cia.

Il 7 novembre del '97 è la volta di Javier Solana di recarsi a Belgrado. Solana venne ricevuto da Milosevic e restò a lungo a colloquio con il presidente serbo. Urge ricordare che nel '97 il principale partner commerciale della Serbia era la Germania. Non l'Italia.

## «Una commissione parlamentare non è un'intelligence»

Apparati segreti, falsi documenti e calunniatori: l'Ulivo chiede conto a Pera e a Casini

**ROMA** Un durissimo atto d'accusa. Dettagliato, sintetico, stringente. Al centro l'avvocato Enzo Trantino, per come ha usato e lasciato usare la Commissione Telekom-Serbia contribuendo «all'inquinamento della vita politica del nostro Paese ed all'uso fazioso ed incostituzionale di un delicatissimo strumento parlamentare». Parole pesanti che non potranno lasciare indifferenti i presidenti di Camera e Senato. Perché è a loro che si capigruppo parlamentari dell'opposizione, riuniti ieri, hanno scritto chiedendo un incontro urgente «affinché la Commissione venga ricondotta all sue funzioni istituzionali e si accerti tutta la verità su questa gravissima vicenda». La discussione è stata breve, la lettera una vera e propria bomba. «Le vicende che hanno caratterizzato lo svolgimento del-

la Commissione Telekom Serbia - si legge - dimostrano, al di là di ogni ragionevole dubbio, che un gruppo di faccendieri, riciclatori, malfattori, ha creato falsi documenti contro alcuni dei principali esponenti del centrosinistra, al fine di alimentare una gravissima campagna diffamatoria, avviata da esponenti della maggioranza, che ha inquinato per mesi il clima politico del Paese». Un'operazione che non è stata mai contrastata dal Presidente della Commissione. Trantino - scrivono i capigruppo dell'opposizione - ha «una responsabilità tutta particolare, per le modalità con le quali ha esercitato le sue funzioni, per l'avventatezza di molte sue dichiarazioni, per la leggerezza con la quale ha avallato operazioni inquinanti». Trantino ha sbagliato tutto, «perché il Presidente di una

Commissione d'inchiesta non può trasformare i consulenti in proprio personale apparato di intelligence». Trantino aveva «il dovere di mettere a disposizione di tutta la Commissione i dati che sono forniti o elaborati dai consulenti e non può formulare quesiti sulla base di dati noti a lui solo e non conosciuti dall'intera Commissione, come invece ha fatto».

Dossier, falsificazioni, interessate gole profonde: è l'elenco dettagliato dei burattini, con forti accenni ai burattinai: «Alcuni parlamentari della maggioranza della Commissione sono diventati tramite di quelle falsificazioni e le hanno avvalorate con i loro interventi». Il j'accuse si allarga ai consulenti della Commissione, quella intelligence speciale e riservata citata da Trantino nelle sue interviste.

Quelli che nel corso delle audizioni più importanti saltellano da un banco all'altro portando pezzettini di carta. L'opposizione parla disalcuni consulenti coinvolti in attività anomale», che «non hanno adempiuto alle proprie funzioni istituzionali al servizio di tutti i parlamentari che compongono la Commissione». Una istituzione parlamentare nelle mani di faccendieri, riciclatori, malfattori e calunniatori, la vita politica del Paese avvelenata. E a chi aveva immaginato o desiderato che l'opposizione si inerpasse sull'Avvenire, i capigruppo rispondono in modo netto: «Ora la Commissione deve continuare i suoi lavori per ristabilire la verità, accertare i mandanti della campagna diffamatoria, accertare i loro collegamenti politici». Trantino si deve dimettere? «Il problema

non è nostro ma suo - risponde Luciano Violante, capogruppo dei Ds a Montecitorio - è lui che deve trarre le conseguenze». La Commissione vada avanti e scopra, aggiunge Violante, «chi ha dato i soldi a questo gruppo di lestofanti, perché le cose che hanno fatto non si fanno gratis». Il capogruppo della Margherita della Camera, Pierluigi Castagnetti, ha spiegato che ai presidenti delle Camere si vuole chiedere la garanzia di «una conduzione diversa della commissione», in modo che «ci siano le condizioni per continuare a lavorare». Castagnetti ha sostenuto che adesso bisogna chiudere «il capitolo aperto da Igor Marini. Non sono riusciti a dimostrare nulla, hanno calunniato persone con tangenti che non sono provate».

e.f.

Belgrado non ha aperto un procedimento giudiziario. Solo, due anni fa, un'indagine preliminare

Il faccendiere nega di essere manovrato. Nuovo confronto con l'avvocato Paoletti: entrambi restano sulle loro posizioni

## Marini interrogato a Roma: chi c'è dietro le calunnie?

**MILANO** Dopo il primo round, durante il quale Igor Marini è stato interrogato da solo, a Roma, dai magistrati torinesi che lo indagano per le sue ipocritiche truffe, ieri il procuratore d'affari che sta creandosi un alibi nascondendo la sua attività di truffatore dietro a fantomatiche tangenti per la vicenda «Telekom Serbia» è stato messo di nuovo a confronto con l'avvocato romano Fabrizio Paoletti. Proprio per questo faccia a faccia era stato trasferito dal carcere delle Vallette a Regina Coeli e poi nell'ospedale in cui Paoletti, pure lui detenuto, è piantonato. Evidentemente gli inquirenti che hanno ormai accertato che le tangenti di cui ha parlato sono frutto della sua fantasia ora vogliono capire chi ha ispirato questo variopinto copione. Nell'interrogatorio di ieri si è parlato di chi sta dietro a Marini: chi gli ha suggerito di parlare di mazzette

miliardarie destinate ai leader dell'Ulivo? Cosa gli è stato promesso in cambio? Marini, come riferisce il suo difensore, ha risposto che dietro di lui non c'è nessun burattinaio, nessun puparo che ha mosso i fili suggerendogli la sua parte in commedia.

Dunque, come riferisce l'avvocato Randazzo alle agenzie di stampa, davanti ai magistrati di Torino Marini ha deciso di sgombrare il campo dalle accuse che gli sono arrivate da più parti, cioè di essere stato manovrato e di avere raccontato circostanze dietro suggerimento altrui.

«Il burattinaio non esiste, dietro di me non c'è nessuno - ha riportato fedelmente il suo difensore - non sono mai stato contattato da nessuno e se ci fosse stato qualcuno alle mie spalle, certo non mi sarei fatto arrestare». Alla

domanda dei cronisti di spiegare quest'ultima frase sibillina, l'avvocato Luciano Randazzo ha risposto alzando le spalle e spiegando che l'interrogatorio è stato secretato dai magistrati.

Randazzo continua a ripetere che nessuna inchiesta è stata aperta, almeno per il momento, dalla Procura di Torino per calunnia. Ma i provvedimenti dei magistrati, non ultimo quello del gip Gianfrotta che ha respinto la sua istanza di scarcerazione, non gli contestano neppure più il reato di riciclaggio, ma solo la truffa: Marini non aveva denaro sporco, proveniente da tangenti da ripulire. E sempre il giudice Gianfrotta gli attribuisce «una fortissima propensione a mentire e conseguentemente un probabilissimo interesse a farlo, nel caso di specie». Il tutto dopo aver affermato che nessuna delle accuse a suo carico è stata smentita dalle prove che ha

fornito. E questo cosa significa, se non che Marini è un calunniatore?

Durante il confronto, i due indagati sono rimasti sulle loro posizioni: Marini ha ripetuto le cose già dette sulla presunta tangente, sui rapporti con lo Ior (che lo ha appena smentito con una lettera ufficiale della Segreteria pontificia) e con Paoletti.

Fedele al gioco delle parti il suo difensore, al termine dell'interrogatorio ha dichiarato: «adesso la verità è più vicina». La medesima frase è stata ripetuta con fermezza dall'avvocato Titta Castagnino, che difende Fabrizio Paoletti: «oggi siamo un po' più vicini alla verità. Nel precedente confronto vi era una prevalenza di Marini nei confronti del mio assistito, cioè, le rappresentazioni di Marini erano sempre molto lucide. Il confronto oggi si è risolto a favore di Paoletti».

GIORNI DI STORIA

### geografie di oppressione

Cosa sono stati le dittature, i golpe, i regimi militari della seconda metà del Novecento, un lapsus della mente collettiva? Una rimozione o una volontaria omissione? Soprattutto una geografia dell'oppressione e delle violazioni dei diritti umani troppo vicina nel tempo e nello spazio.

in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità







Mauro Favale  
Gigi Marcucci

**BOLIGNA** Una breve frenata poi un botto, 250 passeggeri scaraventati come birilli contro le pareti dei vagoni, teste contuse e traumi cranici, spalle fratturate. È successo ieri mattina, poco dopo le 8, quando il treno regionale 11432 proveniente da Porretta Terme e diretto a Bologna ha ignorato il semaforo rosso scattato all'altezza di Casalecchio di Reno. Il convoglio pieno di pendolari è stato automaticamente dirottato su un binario morto e questo ha impedito che si scontrasse con un Intercity che procedeva in direzione opposta, ma il macchinista non è riuscito a frenare nei circa 50 metri che aveva a disposizione. Così la motrice ha sbattuto contro una robusta spalletta in cemento armato, le prime tre carrozze sono uscite dai binari.

Il bilancio è di 140 feriti, ricoverati o semplicemente medicati agli ospedali Maggiore e S.Orsola di Bologna. Sulle cause dell'incidente sono state aperte tre inchieste: una della magistratura, che formula l'ipotesi di disastro colposo; la seconda di Rfi, la società delle Fs che gestisce la rete ferroviaria, la terza del Ministero dei trasporti. «Il gravissimo incidente sulla linea ferroviaria porrettana richiede una immediata ed urgente risposta da parte degli organi competenti, in primo luogo da parte della società di gestione Trenitalia», dice il sindaco di Porretta Terme, Sergio Sabattini (Ds), secondo il quale «non è tollerabile che centinaia di persone pendolari per ragioni di lavoro o di studio vedano messa a repentaglio la propria vita. Questo è un principio inderogabile per qualsiasi mezzo di trasporto pubblico». Sabattini ricorda che «al di là delle cause dell'incidente, che dovranno essere rapidamente ricostruite, è da tempo che cittadini, comitati e amministrazioni comunali segnalano disfunzioni, ritardi e inefficienze sulla linea porrettana, senza che praticamente si possa misurare alcun sensibile miglioramento. Anzi negli ultimi tempi i ritardi e le disfunzioni si sono accumulati».

Il centrodestra se la prende invece con Regione e Provincia, che cofinanziano 15 treni in servizio tra Bologna e l'interland, ricordando che le motrici sono sprovviste del dispositivo che ripete in cabina di guida il segnale di stop. «È un po' come prendersela col passeggero di un taxi che ha avuto un incidente. Regione e Provincia sono semplicemente i committenti di un servizio e pretendono che questo si svolga in condizioni di massima sicurezza», replica il presidente della Provincia Tiberio Rabboni. Le prime ricostruzioni dell'incidente accreditano l'ipotesi dell'errore umano, ma il macchinista sostiene che il segnale rosso è scattato tardi e che i freni non hanno risposto come avrebbero dovuto.

Sono circa le 8.15 quando il treno 11432 arriva a Casalecchio, proveniente da Pontecchio Marconi. È in ritardo di una decina di minuti, i vagoni sono pieni, come ogni mattina di giorno ferialo. Breve sosta alla stazione, poi scatta il verde e il treno ri-

“ L'incidente ieri a Casalecchio. Solo il sistema automatico che lo ha dirottato su un binario morto ha evitato una tragedia: stava per scontrarsi con un Intercity ”



Oltre duecento passeggeri scaraventati contro le pareti dei vagoni. Nessuno dei feriti è in condizioni gravi, soccorsi tempestivi. Si indaga per disastro colposo

# Treno deraglia a Bologna, 140 feriti

Il convoglio, pieno di pendolari, è andato a schiantarsi contro un muro. Aperte tre inchieste



Il treno deragliato alla stazione di Casalecchio, a destra una madre assiste la figlia ferita



prende la sua corsa. Il macchinista spiega di aver visto il segnale giallo, che impone di rallentare e solitamente precede il rosso. Su quello che è accaduto dopo è nebbia fitta. Unico fatto incontrovertibile, il gran botto all'altezza della stazione Garibaldi, la fermata della linea suburbana. Silvia, 27 anni, racconta di aver visto un addetto delle ferrovie sbracciarsi dalla massicciata vicino ai binari e sventolare una bandiera rossa. Ha anche provato ad avvertire l'amica che viaggiava con lei. Poi son passati solo pochi secondi e c'è stato il gran botto. Subito urla e pianti. «Ma c'era anche chi perdeva sangue e alcuni avevano perso i sensi - racconta Alessandro Bernardoni, un altro passeggero -. Fortunatamente i soccorsi sono stati tempestivi». Già dopo pochi minuti dall'incidente un elicottero del 118 e venti ambulanze. I medici hanno prestatato i primi soccorsi già sulle banchine della stazione. Poi, in base alla gravità, i 140 feriti sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore, al Policlinico S.Orsola e a Bazzano. Ad aiutare i mezzi di soccorso del 118 c'era anche un autobus del trasporto urbano improvvisatosi ambulanza, che ha caricato una ventina di feriti. Molti sono stati dimessi nel pomeriggio di ieri. La prognosi è stata per la maggior parte di loro soli 7 giorni. Per una decina, invece, i primi controlli hanno evidenziato lesioni più serie: soprattutto traumi cranici con perdita di coscienza o traumi alla zona lombare, qualche braccio rotto e anche fratture al bacino. Un passeggero è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore a causa di un trauma facciale. La sue condizioni, però, non destano particolari preoccupazioni. «Poteva andare peggio - racconta Silvia -. Sono fortunata. Ho solo sbattuto la testa contro un altro passeggero, ma l'urto è stato lieve. Mi hanno medicato e adesso me ne torno a casa. Cinque giorni di prognosi ma forse ci vorrà un po' più di tempo per dimenticare questa lunga giornata. E non sarà facile, visto che questo treno lo prendo tutte le mattine per andare a lavorare».

## il macchinista

«Il rosso è scattato tardi non sono riuscito a frenare»

Andrea Bonzi

**BOLIGNA** «Il segnale rosso è arrivato troppo tardi e i freni non hanno funzionato». Non è ancora una difesa, perché ancora non esiste un'accusa formale. Il macchinista del treno regionale 11432, deragliato ieri mattina a Casalecchio di Reno, ha spiegato così l'incidente agli agenti della Polizia ferroviaria e al Pm Lucia Musti. Poche parole pronunciate prima di essere trasportato all'ospedale S.Orsola per una leggera contusione. Nessun verbale, ma uno scambio di battute informali, avvenuto alla stazione Garibaldi di Casalecchio di Reno, mentre gli esperti della Polizia postale mettevano sotto sequestro i supporti informatici contenenti la memoria delle operazioni avvenute a ridosso dell'incidente. Ancora nessun verbale, quindi nessun interrogatorio alla presenza di un avvocato. «Ho visto il segnale giallo e questo significa che il treno poteva procedere a velocità ridotta, ha spiegato».

Sono tre le indagini aperte sul deragliamento di ieri mattina. Oltre a quella per disastro colposo, condotta dalla Procura di Bologna, ce n'è una seconda annunciata dal

ministro dei trasporti Pietro Lunardi, che ha istituito una commissione composta da quattro esperti della direzione generale del trasporto ferroviario del ministero e avrà sessanta giorni di tempo per consegnare al ministro la relazione conclusiva. Una terza inchiesta in corso è quella di Trenitalia. Tra i punti da chiarire, il funzionamento dei segnali sulla linea ferroviaria e le manovre compiute dal conducente del treno. In altre parole, si tratta di capire perché il treno non si è fermato quando avrebbe dovuto. Trenitalia fa sapere che la stazione Garibaldi di Casalecchio, inaugurata da poco, è dotata di tutti i più moderni apparati di sicurezza, le prime dichiarazioni del macchinista parlano di un ritardo nella segnalazione dello stop.

Ieri la Polizia ferroviaria ha sequestrato le schede tachimetriche della motrice, in pratica la "scatola nera" contenente la memoria delle operazioni compiute dal conducente, ma senza ricavarne indicazioni utili. Il pezzo riguardante la tratta in cui è avvenuto l'incidente non era stato installato bene e quindi non ha registrato nulla. «Bianca» anche la registrazione della tratta immediatamente precedente, impossibile insomma stabilire, tra l'altro, a che velocità si stesse muovendo il convoglio. Il segnale giallo visto dal macchinista significa effettivamente che il treno poteva procedere, ma il giallo, fanno notare i tecnici può precedere il rosso: insomma, il conducente del convoglio era sull'avviso, lo stop era probabile, anche se non certo. Sicuramente è scattato il dispositivo di sicurezza che dirotta sul binario di disimpegno i treni che non si fermano al rosso. Se così non fosse stato, il convoglio si sarebbe scontrato con un Intercity.

## I precedenti in Italia e nel mondo

Questi i maggiori incidenti ferroviari degli ultimi anni in Italia:  
**PIACENZA** Il 12 gennaio 1997 il pendolino Etr 460 deraglia a 300 metri dalla stazione, mentre è in viaggio da Milano a Roma con 150 passeggeri. Otto i morti e 29 i feriti. Illeso l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.  
**FIRENZE** Il 23 marzo 1998 il pendolino Roma-Bergamo deraglia ed entra in collisione con un treno regionale. Nell'incidente muore un passeggero e 30 sono feriti.  
Conseguenze molto più gravi per gli ultimi incidenti nel mondo:  
**SPAGNA** Il 3 giugno 2003 uno scontro tra un treno passeggeri e uno merci nella stazione di Chinchilla, vicino Albacete uccide 19 persone.  
**INDIA** Il 2 luglio 2003, il Golconda Express deraglia nell'Andhra Pradesh, una valanga di lamiera precipita sopra un affollato mercato della città di Warangal e fa 20 morti tra passeggeri e gente che faceva la spesa.

Susanna Ripamonti

La Corte d'appello aveva cancellato le condanne ai neofascisti Maggi, Boffelli, Neami ed escluso contatti tra i servizi e l'anarchico Bertoli. Ora la Cassazione annulla la sentenza

## Strage della questura di Milano: quale ruolo ebbero gli 007?

**MILANO** Vizi, omissioni, clamorosi errori. La strage compiuta da Gianfranco Bertoli davanti alla questura di Milano nel maggio del '73, nella quale morirono 4 persone e 46 rimasero ferite, non fu il gesto isolato dell'anarchico Gianfranco Bertoli. Il sostituto procuratore generale di Milano Laura Bertolè Viale, ricorrendo contro la sentenza assolutoria emessa dalla corte d'Appello di Milano, l'aveva definita «un autentico festival di coperture e depistaggi» che per questo doveva essere annullata. E adesso sono state depositate le motivazioni con cui la Cassazione ha accolto la sua tesi, cancellando la sentenza che nel settembre dello scorso anno, a sorpresa, aveva cancellato le condanne all'ergastolo comminate in primo grado, e aveva stabilito che l'unico colpevole era il defunto Gianfranco Bertoli. La Cassazione scagiona i servizi segreti italiani dal sospetto di diretto coinvolgimento nella strage della questura di Milano ma esorta a chia-

rire i rapporti che l'intelligence ebbe con Gianfranco Bertoli, e - per quanto riguarda i mandanti dell'attentato - punta il dito contro i neofascisti di Ordine Nuovo (Carlo Maria Maggi, Giorgio Boffelli e Francesco Neami), condannati all'ergastolo in primo grado e assolti in appello da una sentenza che piazza Cavour non condivide. Le dure critiche al verdetto assolutorio sono state appena depositate e prendono in considerazione anche la testimonianza resa, in secondo grado, da Nicolò Pollari, attuale capo dei servizi. Le motivazioni si articolano in 50 pagine e spiegano perché lo scorso 7 luglio, la Suprema Corte ha deciso di annullare con rinvio il verdetto della Corte d'Appello di Milano, del 27 settembre 2002. Con questa decisione gli «mellini» hanno sta-



17 maggio 1973, la strage della questura di Milano

bilato che un'altra Sezione della Corte d'appello rivaluti le numerose prove a carico del drappello di eversori veneti, tra i quali figura Carlo

Maria Maggi, già condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana. Per quanto riguarda i contatti tra i servizi segreti e Bertoli, la Cassa-

zione ha accolto il ricorso dei Pg contro la tesi della Corte di Appello che escludeva «che l'attentatore avesse avuto contatti con i servizi segreti italiani o israeliani dopo aver chiuso la fase di informatore del Sifar ufficialmente avvenuta dal 1954 al 1960». In merito la V Sezione afferma che mai, né l'istruttoria del giudice Guido Salvini né la sentenza di primo grado «hanno attribuito ai servizi italiani o israeliani alcuna responsabilità per la strage, hanno solo affermato che i servizi israeliani hanno fornito supporto logistico al Bertoli in quanto accreditato come informatore del servizio italiano collegato. In tal senso va definito il possibile apporto dei servizi alla vicenda oggetto del giudizio». Dunque, non una responsabilità diretta dei servizi, ma un ruolo di appoggio.

Piazza Cavour bacchetta la Corte di merito per essersi «preoccupata di escludere totalmente i servizi segreti italiani ed israeliani dall'espatrio di Bertoli», ed essersi invece «avventurata in una complicata ed incerta disamina del sistema di fasciolazione ed intestazione delle pratiche relative agli informatori del servizio segreto, fondata sui ragionamenti del teste Pollari». «In realtà il teste (Pollari) solo recentemente posto a capo dei servizi segreti - osservano i magistrati di legittimità - ha tentato di spiegare il sistema di fasciolazione delle pratiche contenenti i contributi forniti agli informatori, vigente negli anni Sessanta, attribuendo un significato logico, ad annotazioni ed archiviazioni di dati, che sembrerebbero improntati ad approssimazione e disordine. La Corte ha dato

totalmente credito al Pollari, trasformando così una semplice ipotesi logica, effettuata da un funzionario che non aveva partecipato alla fasciolazione delle vecchie pratiche, in una indiscutibile verità, in grado di superare tutte le dichiarazioni fatte dai funzionari addetti al servizio». Un'altra bacchettata viene data alla Corte di Appello per non aver creduto alla deposizione di Ivo Dalla Costa - nel 1973 funzionario del Pci a Treviso - che per i supremi giudici è «persona assolutamente credibile». Il teste raccontò di aver saputo dal conte Pietro Loredan (legato agli eversori di Ordine Nuovo) - due giorni prima della strage - che a Milano, entro 48 ore, ci sarebbe stato un attentato contro un'alta personalità del governo. Obiettivo di Bertoli (alla cerimonia per la scoperta del busto in memoria del commissario Luigi Calabresi - era infatti l'allora ministro Mariano Rumor. Confermata l'assoluzione del generale Gian Adelfo Maletti, in quanto manca la prova dell'esistenza del nastro che era accusato di aver distrutto.









I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, Yen, Sterling, Danish, Czech, Estonian, Norwegian, Australian, Canadian, New Zealand, Hungarian, and Slovenian.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, 12, and 24 month periods.

Borsa

La Borsa ha segnato un nuovo ribasso, il quarto consecutivo, in una seduta su cui ha pesato il calo degli indicatori macroeconomici Usa sulla fiducia dei consumatori e il Pmi Chicago. A fine seduta, l'indice Mibtel ha ceduto l'1,45% in sintonia con le altre piazze europee e con Wall Street. Poche le eccezioni al ribasso generale, in controtendenza si sono mossi solo i titoli Bnl (+1,14%) e Saipem (+0,58%) fra i valori guida. Dopo le notizie sull'accordo internazionale fra Air France e Klm, hanno chiuso in calo anche i titoli Alitalia (-5,63%), dopo i rialzi legati all'euforia delle anticipazioni. Hanno tenuto i tecnologici del Nuovo mercato, con il Numtel a +0,07% a fine seduta.

Le azioni penalizzate dalle voci di un aumento di capitale intorno a un miliardo di euro

Giornata nera per i titoli Pirelli

MILANO Seduta particolarmente negativa a Piazza Affari per Pirelli & C., che ha segnato la peggior performance del Midex lasciando sul terreno il 6,78% a quota 0,66 euro. A penalizzare le azioni del titolo della Bicocca sono le ipotesi, rilanciate anche ieri, di un aumento di capitale intorno a un miliardo di euro destinato a coprire l'esborso necessario alla controllata Olimpia per incrementare la quota in Telecom Italia dall'attuale 11,5% al 18-20% circa. Un'operazione che sarebbe da realizzare «in tempi brevi, con ogni probabilità entro fine anno».

Telecom venisse fatto solo dagli attuali azionisti di Olimpia, fanno infatti notare dalla sim milanese, l'esborso per Pirelli sarebbe di circa 500 milioni di euro, che andrebbero a incrementare il debito netto registrato a fine giugno 2003 di 1,598 milioni portando il rapporto di indebitamento da 0,4 a 0,5. A proposito dell'allargamento del fronte dei soci di riferimento, i candidati sono in primo luogo Mediobanca e Generali, gli azionisti Telecom con quote inferiori al 2%. La Hopa di Emilio Gnutti si è dichiarata ieri disponibile nel caso di una ricapitalizzazione di Olimpia. «Se Tronchetti disporrà, non farò altro che adeguarmi», ha detto Gnutti, il finanziere bresciano che tramite Hopa, possiede una quota di circa il 16% di Olimpia, che attualmente detiene circa l'11,5% di Telecom Italia.

Eni cede a Carbofin l'attività Tanker

MILANO Il colosso energetico Eni ha ceduto la propria attività Tanker alla società armatoriale Carbofin Energia Trasporti per 52 milioni di euro. Carbofin ha acquistato due petroliere a doppio scavo (Eco Europa e Eco Africa), due petroliere portaprodotto (Agip Napoli e Agip Palermo) e ha assunto la gestione di 4 navi metaniere per la durata residua di otto anni e mezzo, la gestione della nave Fpso «Nan Hai Fa Xian» e due contratti di noleggio con la Divisione Refining & Marketing dell'Eni.

Bankitalia ha concesso l'autorizzazione all'esercizio dell'attività

Diviene operativa Unipol Merchant la banca per il credito alle imprese

MILANO Il Gruppo Unipol Merchant ha concesso l'autorizzazione all'esercizio dell'attività nel settore bancario-creditorio. Nei giorni scorsi la Banca d'Italia ha infatti autorizzato all'esercizio dell'attività creditizia Unipol Merchant - Banca per le Imprese SpA, evoluzione di Unipol Merchant, società di cui il Gruppo Unipol era già il maggiore azionista e che operava esclusivamente nel campo del merchant banking. La nuova banca, che a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Istituto di vigilanza è passata sotto il controllo di Unipol Banca (con una quota pari al 50,36%), integrerà l'operatività attualmente svolta nel campo del merchant banking e dell'investment banking con l'attività di credito a medio e lungo termine alle imprese, diventando pertanto la Banca specializzata del Gruppo Bancario

Unipol Banca nel segmento corporate. L'integrazione e la complementarietà delle due banche del Gruppo sarà garantita dalla rete di filiali di Unipol Banca (188 filiali a fine 2003 diffuse su tutto il territorio nazionale) che costituirà il canale di vendita dei prodotti/servizi di Unipol Merchant nei confronti delle imprese clienti. Il Consiglio di amministrazione di Unipol Merchant ha approvato la semestrale al 30 giugno, che ha chiuso con un utile netto di 2,128 milioni di euro. Tra le principali operazioni effettuate da Unipol Merchant nel corso del primo semestre 2003 si segnalano gli investimenti di advisor finanziario, ad Immobiliare Grande Distribuzione (IGD) nell'ambito del progetto di quotazione in Borsa.

AZIONI

Main stock market table with columns for company name, price, and various indicators. Includes sections A, B, C, D, E, F.

Main stock market table with columns for company name, price, and various indicators. Includes sections G, H, I, J, L, M, NUOVO MERCATO.

Main stock market table with columns for company name, price, and various indicators. Includes sections N, O, P, R, S, T, U, V, Z.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table listing various emerging markets equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. PAESE

Table listing various country-specific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. INFORMATICA

Table listing various technology equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OB. EURO GOVERNATIVI ET

Table listing various European government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

BILANZIATI

Table listing various balanced equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. ENERGIE E MATERIE PRIME

Table listing various energy and commodities equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. INDUSTRIALI

Table listing various industrial equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. SALUTE

Table listing various healthcare equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo

AZ. FINANZIARIA

Table listing various financial equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo



flash

**CALCIO/1**  
5 squalifiche in serie A, 4 in B  
Luciano fuori per un turno

Il giudice sportivo ha squalificato per un turno Luciano (Inter) - nella foto -, Kroldrup (Udinese), Balli (Empoli), Petrucci (Brescia) e Sottil (Reggina). Ammonizione con diffida anche per il tecnico dell'Empoli Alessandro Pane e il dirigente del Siena Stefano Gentilini. In serie B sono due le giornate di squalifica per Perna (Salernitana); una invece per Moscardi (Vicenza), Cristante (Piacenza) e Puleo (Avellino), in relazione alle partite della sesta giornata di campionato.



**CALCIO/2**  
Siena-Roma, no a diretta in chiaro  
I giallorossi a caccia di biglietti

Il match tra Siena e Roma di domenica prossima non sarà trasmesso in chiaro nella Capitale. Ieri l'incontro tra il prefetto e i due club. La società giallorossa sta cercando di ottenere altri tagliandi per i suoi tifosi, oltre ai 2500 in vendita da oggi ai botteghini. La breve distanza del capoluogo toscano dalla Capitale e il primo posto in classifica della Roma rendono infatti probabile una grande affluenza di tifosi giallorossi a Siena. Ma lo stadio ha una capienza di 12.000 posti e gli abbonati senesi sono 8.000.

**CALCIO/3**  
Cristian Traverso a Buenos Aires  
per trattare coi rapitori del padre

Il difensore argentino Cristian Traverso, già del Boca Juniors ed attualmente in Messico con la maglia del Puebla, è arrivato ieri a Buenos Aires dove dovrebbe fare da mediatore per la liberazione del padre Luis, sequestrato qualche giorno fa. I rapitori avrebbero chiesto un riscatto di 500.000 dollari. Ma non è l'unico caso di familiari di calciatori sequestrati in Argentina. Solo venerdì scorso, a La Plata, una banda di malviventi ha cercato, per fortuna senza successo, di sequestrare la sorella dei gemelli Guillermo (Boca Juniors) e Gustavo (Rosario Central) Schelotto.

**CICLISMO**  
Via al Giro provincia di Lucca  
Sul podio c'è un trio spagnolo

Podio tutto spagnolo per la prima tappa del Giro internazionale della Provincia di Lucca: Freire, Gutierrez e Figuera hanno preceduto sul traguardo i 130 concorrenti iscritti alla gara. Nella volata di gruppo Freire, ora in maglia blu, ha preso l'iniziativa, resistendo al ritorno di Gutierrez. Figueras è arrivato con solo 1" di distacco, davanti a Casagrande, Fanelli, Popovych, Moletta, Menchov, Bartoli. Il vincitore ha divorato i 159 chilometri di gara in 4h 15'44", alla media di 37,980 km/h.

# Allo stadio la faccia violenta dell'Europa

## Radiografia dei gruppi ultras del pallone che spargono disordini e paura nel continente

Luca De Carolis

tà (cui è affidata la sorveglianza all'interno degli impianti) hanno dato frutti. Gli incidenti sono rarissimi.

«Imitiamo gli altri Paesi europei». Dopo i tragici fatti di Avellino, in molti hanno invitato a seguire l'esempio di altre nazioni che avrebbero risolto il problema della violenza negli stadi. Abbiamo esaminato i rimedi adottati all'estero.

**Gran Bretagna**

Dopo la finale di Coppa Campioni del 1985 a Bruxelles quando gli hooligan del Liverpool causarono la morte di 49 tifosi della Juventus, in Gran Bretagna decisero di usare il pugno duro contro i teppisti. Fu creato uno speciale reparto di polizia, la "National Football Intelligence Unit", destinato al controllo di tutte le tifoserie; inasprimento delle pene per i violenti (è previsto il processo per direttissima); divieto di accesso agli stadi e quello di espatrio nei casi più gravi; introduzione delle telecamere a circuito chiuso negli stadi; divieto di consumare alcool dentro gli stadi; creazione di una nuova figura, quella degli steward (spesso ex-tifosi), collocati nelle curve per controllare gli spettatori. Queste misure, accompagnate a un'intensa campagna di sensibilizzazione delle socie-

**Germania**

I problemi sono aumentati dopo l'unificazione. Parecchie squadre dell'ex Ddr hanno tifoserie piene di neo-nazisti (peraltro presenti anche tra gli ultras dell'ovest). Particolarmente turbolenti i sostenitori della Dinamo Dresda e dell'Hansa Rostock, che hanno come bersaglio i tanti immigrati turchi che vivono e lavorano in Germania. Ma gli ultras tedeschi sono particolarmente turbolenti quando la loro Nazionale si scontra con Inghilterra e Olanda, nemiche storiche. La polizia negli ultimi anni ha rafforzato molto i controlli, indagando soprattutto negli ambienti del neo-nazismo. Come avviene in Regno Unito, per i violenti vige il divieto di accesso agli impianti sportivi. L'ultimo incidente grave risale comunque al 1990, quando a Lipsia un giovane tifoso del F.C Berlino venne ucciso da un colpo di pistola sparato da un agente.

**Olanda**

Vengono tenuti d'occhio soprattutto i sostenitori del Psv Eindhoven, più volte responsabili di cori e striscioni a sfondo razzista. Ne sanno qualcosa i tifosi dell'Ajax, il cui gruppo storico fa parte della comunità ebraica. E ne sa qualcosa anche Thierry Henry, attaccante di colore dell'Arsenal, che l'anno scorso, durante la gara di Champions League ad Eindhoven, venne insultato senza sosta dai tifosi locali, che trovarono anche il modo di picchiarsi con i supporter londinesi. L'Uefa aprì un'inchiesta sull'accaduto. Molto in-



quieti, e di simpatie neo-naziste, anche alcuni sostenitori del Den Haag. Anche in Olanda vige il divieto di entrata negli stadi per i tifosi condannati per violenza.

**Spagna**

I tifosi iberici sono solitamente piuttosto disciplinati. Le forze dell'ordine seguono da vicino soprattutto la tifoseria dell'Athletic Bilbao, più che altro per motivi politici. Bilbao è in-

fatti il capoluogo dei Paesi Baschi, da sempre caratterizzati da tendenze separatiste rispetto al governo centrale. Elementi di estrema destra non mancano in alcune curve, come in quella del Real Madrid. Particolarità: negli stadi spagnoli è vietato l'uso di articoli pirotecnici dal 1992, anno in cui un tifoso dell'Espanol di 12 anni perse la vita a causa di un razzo partito per errore da un settore vicino.

Alcuni ultras entrano in campo dopo aver superato le barriere protettive dello stadio

**Nazionale, 100 tifosi di destra**

Seguono la nazionale in tutte le partite, anche all'estero. Sono un centinaio: e tutti di estrema destra. Sono gli Ultras Italia, gruppo di tifosi fondato nel 2000, su idea di alcuni tifosi del Verona. Che hanno trovato subito l'appoggio di ultras della Triestina, del Treviso, dell'Udinese, della Lazio e della Lodigiani. Tifoserie tutte schierate a destra. Non sorprende quindi che del gruppo facciano parte diversi aderenti a Forza Nuova, anche se il segretario nazionale dell'organizzazione, Roberto Fiore, dice di non saperne nulla. Eppure questi tifosi, in occasione di una gara della nazionale a Trieste, hanno esposto uno striscione in memoria di Massimo Morsello, defunto leader proprio di Forza Nuova. Il loro slogan è «Elitarismo, coerenza e nazionalismo». Non fanno quindi mistero delle loro idee. Hanno debuttato al seguito degli azzurri nel 2000, in occasione di una trasferta in Romania. Da allora non hanno mai saltato una partita della nazionale, fatta eccezione per una amichevole a Perugia contro il Sudafrica. Nella città umbra c'è l'Armata Rossa, nucleo storico dei tifosi perugini. E gli Ultras Italia hanno preferito evitare possibili guai. Che comunque non hanno mai causato. Proprio per questo gli investigatori del ministero degli Interni, che li tengono sotto costante osservazione, non sono mai intervenuti direttamente nei confronti del gruppo. E sperano di non dover mai essere costretti a farlo.

I. d. c.

il calcio che non ci piace più / 3

# «Un business senza passione»

Patrizia Panico

**chi è**

**Protagonista della terza puntata dell'iniziativa de l'Unità dedicata allo stato di salute del pallone è Patrizia Panico. Romana, 28 anni, centravanti della Lazio calcio e della Nazionale, della quale è il capitano, oltre che stella indiscussa del calcio femminile. Nella sua carriera ha giocato nel Torino (dove ha segnato 32 gol) e a Modena, con la quale ha conquistato scudetto e supercoppa. Da tre anni gioca nella squadra di cui è tifosa da sempre, parlando di Aquila laziale. Con la formazione della capitale ha conquistato la Coppa Italia. Con la maglia azzurra ha segnato 20 reti e conta 44 presenze. In passato è stata ad un passo dal passare nella lega americana (Wusa), trasferimento saltato a causa delle discutibili leggi che governano lo sport femminile. Il prossimo intervento sarà di Gianni Rivera.**



Patrizia Panico, con la maglia della Lazio, impegnata nel Derby del Cuore

Non mi va di passare per quella che rappresenta il calcio pulito solo perché nel femminile girano meno soldi. Il calcio è uno spettacolo troppo bello perché venga rovinato dalla violenza e dalla politica. Quello che mi sento di dire è che di tante cose che possiamo invidiare al calcio maschile (soldi, interesse, pubblico, spazio sui giornali e in televisione), di certo non c'è la passione con cui giochiamo. Il nostro mondo infatti non è ancora stato contagiato da questo clima che rischia di uccidere il mondo maschile. Da tantissimo tempo sostengo che dovrebbe esserci una svolta drastica nel mondo del calcio. Finché il potere di turno esce sempre vincente e pulito da ogni situazione, mentre i più deboli, che non hanno potere politico, escono, e non solo dal campo, sempre sconfitti, il nostro mondo perderà sempre più la faccia.

Il calcio femminile non è certamente paragonabile a quello maschile, ma sempre di calcio si tratta e fatto con una passione e un amore anche maggiore dei maschi. Per le partite della mia Lazio allo stadio Flaminio vengono dalle 500 fino alle 1500 persone per i match clou, sempre senza pagare. Ci sono mie compagne di nazionale che devono comunque fare un altro lavoro per vivere decentemente e questa è già una forma di discriminazione. Figuriamoci poi a fine carriera, quando i maschi si possono permettere di non fare altro per tutta la vita e in più vengono tutti chiamati in televisione a commentare le partite, a conferma che quello è un mondo chiuso, molto maschile dove le donne non vengono proprio considerate. Chi fa notizia è solo la fidanzata di Ronaldo o la proposta di Gaucci di far giocare una donna insieme ai maschi nel Perugia. E anche questo è un sintomo del fatto che il calcio è

diventato solo business. Per quanto riguarda Milene si è data risonanza e pubblicità a lei, con l'idea di farle fare dei palleggi prima di una partita maschile, ma ricordiamoci che in Italia ci sono ragazze più forti di lei eppure non fanno notizia.

Sulla questione Gaucci sono stata tirata in ballo anch'io. Io ho partecipato a due "derby del cuore", giocando assieme e contro i maschi. Un conto è farlo per scopo benefico in una partita di esibizione contro giocatori che non giocano di professione. Ho avuto modo, durante una trasmissione televisiva di dire al presidente del Perugia quello che penso della sua idea di far giocare nella sua squadra maschile la svedese Ljungberg, giocatrice molto forte che ho incontrato più di una volta in nazionale.

Gli ho detto che per me la cosa non è fattibile perché sarebbe come far correre nell'atletica uomini e donne nella stessa competizione. Ovviamente arriverebbero prima gli uomini perché sono strutturalmente più veloci e forti. Più in generale, se una donna andasse a giocare con i maschi, per il movimento femminile sarebbe un po' come perdere l'identità.

Non è questa la via per promuovere il calcio femminile, se Gaucci volesse potrebbe fare duemila cose diverse, ma non è questo il suo scopo. L'idea è quella di creare attenzione sull'avvenimento e specularci sopra, facendolo diventare un fenomeno da baraccone con "Verissimo" e "La vita in diretta" che entrano negli spogliatoi. Diventerebbe un nuovo caso Gheddafi. In conclusione, voglio dire che il calcio femminile ha una forza in più, perché nonostante tutte queste difficoltà per fortuna non abbiamo perso i valori che ci fanno continuare ad amare questo sport.

(3 - continua)

# Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il ddl Gasparri: un'altra legge che calpesta la Costituzione, favorisce Mediaset e danneggia sia la Rai che la stampa.



in edicola con **rUnità** a 3,30 euro in più

**giovedì 2 ottobre 2003 - ore 21,00**

Teatro della Cooperativa di Niguarda - via Hermeda, 8 - Milano

**Roberto Zaccaria**  
e  
**Lella Costa**

presentano il libro  
**Legge Gasparri - "Televisione con...dono"**

di Roberto Zaccaria  
edito da L'Unità

moderatore Ennio Chioldi

interverranno Daria Colombo e Piero Scaramucci

## A MAIORI LA QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO ROSSELLINI

Sul tema «La donna nel cinema» arriva la 4a edizione del «Premio Rossellini Maiori» (20-25 ottobre) rivolto a studenti di scuole di cinema italiane o straniere. Il premio, organizzato dall'associazione Maiori Film Festival con direttore artistico Renzo Rossellini, figlio del maestro del neorealismo, ha selezionato quattro sceneggiature di cortometraggi, tra le cinquanta pervenute: «Neapolitan Style» di Zingariello; «Padremar. Piccoli pesci luccicano» di Lebler; «Improvvisata» di Tristano e «Quest'anno a luglio» di Cesputio Santoro, Steinhart e Ricci. Previsti anche un omaggio ad Anna Magnani, seminari ed altro ancora.

nuove sale

## OFFICINEMA: UNA CASA PER IL MADE IN ITALY NELLA CINETECA DI BOLOGNA

Gabriella Gallozzi

Un'oasi per il cinema italiano. Anche e soprattutto quello che soffre ad aprirsi un varco nella «giungla della distribuzione». È «Officinema» la nuova sala della Cineteca di Bologna che da oggi apre i battenti, o meglio li riapre in questa nuova veste, in via Pietralata 55/a. Sarà la casa di tutto il made in Italy - compreso quello sperimentale - ma anche la nuova casa di Ermanno Olmi che qui ha trasferito la sua scuola-laboratorio «Ipotesi cinema». Sua, infatti, è l'idea della rassegna «I tartassati» dedicata a quei film che, appena usciti, critica e pubblico hanno snobbato e che poi nel corso del tempo sono stati rivalutati, dimostrando la loro longevità. Tra i titoli in programma «Maicol» di Mario Brenta, «Fuoco!» di Gian Vittorio Baldi, «Un certo giorno» dello stesso

Ermanno Olmi, «La maschera del demonio» di Mario Bava e «L'invitata» di Vittorio De Seta. Ad inaugurare stasera la sala Officinema sarà l'ultimo film di Edoardo Gubino presentato a Venezia: «Il miracolo», al quale saranno affiancati anche i precedenti - e semiclandestini - «Pizzicata» e «Sanguine vivo». Altro «cinema del presente» seguirà con la programmazione, più dibattito con l'autore, di «La vita è bella» (4 ottobre con Vincenzo Cerami), «Il ronzio delle mosche» (10 ottobre con Dario D'Ambrosi), «Segreti di stato» (17 ottobre con Paolo Benvenuti) e «Cesare Zavattini» (31 ottobre), il documentario di Carlo Lizzani sul grande padre del nostro cinema presentato a Venezia. «Officinema» spiega Giuseppe Bertolucci, presidente

della Cineteca - è da intendere nel senso di officina dei prototipi, di luogo dell'apprendistato, ma anche punto di aggregazione sociale e culturale di una comunità. E poi come un fuori rispetto al dentro della professione e del mercato. E infine come omaggio a due grandi opere di ambito: L'officina ferrarese di Roberto Longhi e Officina, la rivista bolognese del giovane Pasolini e dei suoi appassionati compagni di strada». Per questo Officinema sarà anche laboratorio. Ospiterà corti e lungometraggi di giovani autori e filmmaker, ma anche veri e propri laboratori come quello di scrittura in occasione dell'assegnazione del Premio Solinas che si terrà a Bologna dal 23 al 25 ottobre. Oltre ad un omaggio a Leo Benvenuti, uno dei grandi scrittori della commedia all'italiana. Nelle

giornate dedicate al Solinas, poi, saranno organizzati incontri con sceneggiatori per discutere su «come scrivere il cinema» e in particolare su quello di genere, il giallo, ad esempio che sarà dibattuto in compagnia degli scrittori bolognesi Lorian Macchiavelli, Carlo Lucarelli e Luigi Bernardi. Spazio, poi, ai documentari, altro grande laboratorio di cinema. Nella sala saranno programmati regolarmente in collaborazione con Doc.it, Fandango e Cinema Anteo di Milano che, proprio a Venezia, hanno lanciato la sfida di portare nei cinema i documentari italiani, snobbati ormai anche dalla tv. Tra quelli in programma «Addio del passato» di Marco Bellocchio sui luoghi verdiani e «Alice è in paradiso» di Guido Chiesa sull'esperienza della radio bolognese del '77.

## Giorni di Storia n. 11

Moro. Un uomo solo

da domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Giorni di Storia n. 11

Moro. Un uomo solo

da domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## MUSICA E COSTUME

## Il rock: legalizzare non è una bestemmia

Nient'altro che un messaggio di responsabile libertà: il mondo del rock italiano trova oggi il modo di confermare la sua cultura democratica e prende posizione su una questione annosa e spinosa - la repressione del consumo di cannabis, in particolare - sovraccitata dall'intenzione della destra di criminalizzarla senza, tra l'altro, operare distinzioni tra droghe pesanti e leggere. Abbiamo deciso di riportare per intero - lo potete leggere qui accanto - il testo del documento sottoscritto

Basta con il mito della droga!

Non usiamo questa parola come uno spaventapasseri.

Dichiarare «attenzione ai cantanti che dicono che la droga è un diritto» ha il sapore di censura, suona un po' intimidatorio ed evoca un sottile tentativo di voler limitare la libertà di opinione e di parola, in antitesi con i principi della libertà di espressione sanciti dalla Costituzione.

Nessun artista «propaganda» o «incita» dal palco il suo pubblico a fare uso di sostanze stupefacenti.

Basta demonizzare il mondo della cultura e dello spettacolo.

Siamo tutti per la vita. Noi anche per la salute e per la dignità umana.

Depenalizzare non significa affermare che ci sono droghe buone e droghe cattive: siamo tutti contro la droga, ma non possiamo far finta che non ci sia differenza fra droga leggera (cannabis, marijuana, campari) e droghe pesanti (eroina, ecstasy, cocaina).

È fra i doveri dello Stato informare correttamente il cittadino sulle conseguenze dell'uso delle varie droghe: ne ha buon diritto il cittadino, naturalmente maggiorenni e adulto, che deve essere messo nella migliore condizione di effettuare una scelta libera e cosciente.

Diversamente gli adolescenti devono essere tutelati e difesi vietando ai minori anche la vendita di alcool e di tabacco.

L'eroina, senza bisogno di leggi speciali ma solo con l'informazione sui rischi e le conseguenze, è notevolmente diminuita. La vendita di siringhe e acqua distillata nelle farmacie è ormai quasi nulla. È ormai fuori moda oggi parlare di quella «cultura dello sballo» che abbiamo visto noi negli anni '70 e '80. Il mondo è cambiato, la realtà di oggi è un'altra: c'è l'ecstasy del sabato sera, contagiosa, vigliacca, attraente e facile soprattutto per i più giovani. Che vanno tutelati, con particolare attenzione nei confronti dei minorenni, e convinti a starne fuori con un'informazione giusta ed efficace e un servizio sanitario potenziato ed efficiente, pagato con le nostre tasse.

\* \* \*

Dire poi «chi fuma lo spinello passa all'eroina» è un ovvio pregiudizio, così come dire che un solo bicchiere di vino por-



Il bel volto di Bob Marley

«Siamo tutti contro la droga ma non possiamo fingere che non ci sia differenza tra l'ecstasy e la cannabis». 28 artisti italiani del rock e non solo lanciano un messaggio di responsabile libertà: il proibizionismo è un vicolo cieco

## i primi firmatari

Articolo 31  
Avion Travel  
Francesco Baccini  
Simona Bencini  
Samuele Bersani  
Paolo Conte  
Lucio Dalla  
Niccolò Fabi  
Frankie Hi-Nrg Mc

Gemelli Diversi  
Giorgia  
Irene Grandi  
Francesco Guccini  
Antonello Venditti  
Enzo Jannacci  
Jovanotti  
La Crus  
Ligabue

Fiorella Mannoia  
Negrita  
Pacifico  
Laura Pausini  
Omar Pedrini  
Piero Pelù  
Francesco Renga  
Daniele Silvestri  
Stadio  
Vasco Rossi  
Zuccherò

L'artista è tra i primi firmatari dell'appello. «Vogliono una legge inattuale: tutto quel che fa il governo umilia la democrazia»

## Venditti: reagiamo al nuovo maccartismo

Silvia Boschero

C'è anche Antonello Venditti tra i firmatari dell'appello lanciato da Vasco Rossi, uno che non ha mai avuto problemi a farsi strappare di bocca un commento politico e una presa di posizione. E anche Venditti, di fronte alla legge Fini, non ha alcun dubbio: «Non ho ancora avuto modo di leggere il documento ma non ho avuto esitazioni ad approvare immediatamente lo spirito dell'iniziativa - ci racconta - Per di più se un pensiero del genere arriva da un personaggio chiave della musica italiana che negli anni passati è stato discriminato, bombardato e ha subito un maccartismo terribile».

Già, perché per Venditti è un nuovo maccartismo quello che sta vivendo il nostro paese, un periodo di

buio, proibizionista e cieco: «In tutti i modi e con tutti i mezzi il governo cerca di arginare le anime libere, e così facendo colpisce chiunque, a destra come a sinistra». Le legge Fini va vista dunque come punta dell'iceberg di un programma inquietante e ben preciso: «È una legge poco utile e lontana anni luce dai tempi in cui viviamo - prosegue - È frutto di un clima demagogico in cui ogni cosa viene fatta appositamente per alzare un polverone incredibile e far dimenticare alla gente ciò che sta realmente succedendo nel nostro paese. Ma le persone si devono risvegliare, rendersi conto che ogni giorno su molti giornali troviamo notizie gravissime che in altri tempi sarebbero finite in prima pagina, che avrebbero mobilitato le persone in piazza per lo sdegno. Se non ci muoviamo ora quando lo facciamo?».

Ma è anche l'aspetto ipocrita e paradossale dell'operazione che colpisce il cantautore romano: «Sul pacchetto di sigarette oggi campeggia una scritta che è una vera e propria ammissione di reato. Se fossero coerenti mi aspetterei che vedendo *Il fumo uccide*, il giorno dopo Sirchia e la polizia andassero ad arrestare tutti i produttori di bionde».

Una legge di cui vergognarsi, dice Venditti, che ci tiene però ad allargare il problema a tutto il resto dei provvedimenti che il Governo sta prendendo: «Quanto è sopportabile quello che sta succedendo? Io non lo so, voglio vedere fin dove saranno capaci di arrivare dopo aver fatto anche la legge sulla televisione che porterà a quel signore altre emittenti. Non ci sono parole per descrivere tutto questo. E noi che facciamo? Non reagiamo. Siamo un popolo fermo in una strana condizione, non facciamo che incassare colpi».

da vent'otto artisti. Ne verranno altri: a quanto se ne sa, l'iniziativa cui stiamo dedicando una nostra copertina non ha consumato più di 48 ore di gestazione. È una posizione piena di buonsenso e di ragionevolezza che fin da ora mette assieme figure molto diverse del nostro panorama musicale: da quell'autentico terremoto degli stadi che è Vasco Rossi a quel compassato sovrano delle platee teatrali che risponde al nome di Paolo Conte. È un buon giorno per l'Italia democratica. t.j.

ta all'alcolismo. Ci si ammonisce anche che l'uso disinvolto di certe sostanze potrebbe portare gravi danni. Che cosa significa «uso disinvolto»? Anche una forchetta può, con un uso disinvolto, essere infilata in un occhio, ma non per questo ci sogniamo di proibire le forchette. Ci sarà anche qualcuno che ci casca ma questo non vuol dire che «tutti» quelli che si fanno qualche spinello sono dei potenziali tossicodipendenti.

Una sola cosa hanno in comune lo spinello e l'eroina, lo stesso spacciatore. Oggi pronto a vendere qualsiasi cosa davanti a qualsiasi scuola.

Parificare droghe leggere e pesanti non aiuta i giovani a comprenderne le conseguenze e la pericolosità, punire addirittura il consumo spicciolo con il carcere potrebbe influire solo in modo negativo sulla loro vita futura.

Giusto o sbagliato, ma non è reato. Sui pacchetti di sigarette voluminose scritte avvertono dei danni provocati dal fumo ma chi fuma non commette reato.

Quando si parla di legalizzare, ci si riferisce NON alla droga in genere, ma alla marijuana, in linea con vari paesi europei. Il che non significa attentare alla salute della gente, esattamente come legalizzare il divorzio non ha provocato il dilagare dell'immoralità nella società e la licetività dell'aborto circoscritto non ha provocato un ricorso esagerato al medesimo e tantomeno una cultura della morte.

Ci si vuol dire per favore, quanti morti ha fatto la marijuana e quanti ne fa l'alcol e il tumore al polmone indotto dal tabagismo? Quasi tutti i personaggi di buon senso sa bene che nessuno è mai morto per essersi fatto uno o più spinelli, così come un bicchiere di vino e un uso ragionato dell'alcol non danneggia il fegato. Legalizzare non è una bestemmia. Significa semmai porre fine alla diffusione incontrollata e smodata di droghe. Significa soprattutto privare la criminalità organizzata dell'immenso valore aggiunto creato dall'illegalità. E significa controllo sanitario del prodotto.

Vale la pena di ricordare che negli Stati Uniti alla vigilia dell'abolizione del proibizionismo, molte madri gridavano: «l'alcool di Al Capone ha ucciso mio figlio in un mese». Dimenticando però che l'alcool del mercato illegale, privo di controlli e prodotto senza scrupoli e in perfetta ignoranza sanitaria, arrivava a contenere fino al 5% di letale alcool metilico!

Come dimostra la storia il proibizionismo è un vicolo cieco.

Consapevoli di parlare di argomenti che «non sono popolari» ci appelliamo al buon senso di tutti e chiediamo al mondo politico di non ricorrere alle invettive o a illazioni che attribuiscono ai cantanti il ruolo di promotori della droga. Da loro ci aspettiamo un dibattito costruttivo che eviti mistificazioni, strumentalizzazioni e/o abusi ai luoghi comuni su eventuali «vite spericolate» che tutti sogniamo a occhi aperti, a 20 anni come a 40, senza che questo significhi «vite drogate».

Ringraziando tutti per la pazienza, ci scusiamo per il disturbo e torniamo a fare il nostro «mestiere».







scelti per voi

LA FIGLIA DEL GENERALE
Regia di Simon West - con John Travolta, Madeleine Stowe. Usa 1999. 108 minuti. Thriller.

BRASILE - IL SOGNO
Di Silvestro Montanaro. Seconda puntata. Il Brasile è afflitto da uno spaventoso debito estero...



MI MANDA RAITRE
Regia di Fulvio Loru - conduce Piero Marrazzo. Piero Marrazzo taglia il traguardo delle 200 punte...

TRE
Regia di Christian De Sica - con Christian De Sica, Leo Gullotta, Anna Galiena. Italia 1996. 96 minuti. Commedia.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Table with 2 columns: Rai Uno, Rai Due. Lists programs like Euronews, Previsioni sulla Viabilità, Cciss Viaggiare Informati.

Table with 2 columns: Rai Tre, Rete 4. Lists programs like Rai News 24, Mister Help, La Tua Guida per Vivere Sicuri.

Table with 2 columns: Radio, Canale 5. Lists programs like Radio 1, Radio 2, Radio 3, Canale 5 TG 5.

Table with 2 columns: Rete 4, Italia 1. Lists programs like La Madre, Esmeralda, Turks, La Casa Nella Prateria.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Young Hercules, Traffic, Borsa e Monete.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Meteo, Oroscofo, Traffic, Omnisud.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Meteo, Oroscofo, Traffic, Omnisud.

Table with 2 columns: Rai Uno, Rai Due. Lists programs like Telegiornale, SuperVarietà, Heartbreaker.

Table with 2 columns: Rai Tre, Rete 4. Lists programs like Rai Sport Tre, Blob, Un Posto al Sole.

Table with 2 columns: Radio, Canale 5. Lists programs like Radio 2, Radio 3, Canale 5 TG 5.

Table with 2 columns: Rete 4, Italia 1. Lists programs like Walker Texas Ranger, Meteo 5, Striscia la Notizia.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Meteo 5, Striscia la Notizia, Calcio Champions League.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Meteo 5, Striscia la Notizia, Calcio Champions League.

Table with 2 columns: Italia 1. Lists programs like Meteo 5, Striscia la Notizia, Calcio Champions League.

Table with 2 columns: Cartoon Network, Esceprogr. Lists programs like Le Superchicche, La Squadra del Tempo.

Table with 2 columns: Esceprogr, National Geographic Channel. Lists programs like Tennis Torneo WTA, Sulla Strada delle Mummie.

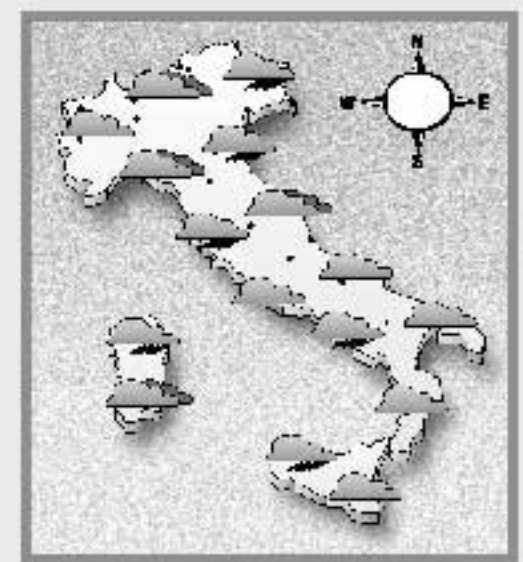
Table with 2 columns: National Geographic Channel, Sky Cinema 1. Lists programs like Sulla Strada delle Mummie, The In Crowd.

Table with 2 columns: Sky Cinema 1, Sky Cinema 3. Lists programs like The In Crowd, Duets.

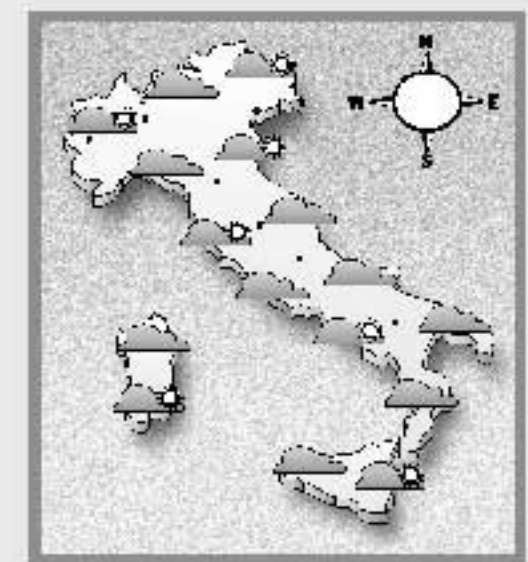
Table with 2 columns: Sky Cinema 3, Sky Cinema Autore. Lists programs like Duets, A Torto o a Ragione.

Table with 2 columns: Sky Cinema Autore, Allmusic. Lists programs like A Torto o a Ragione, TGA Flash.

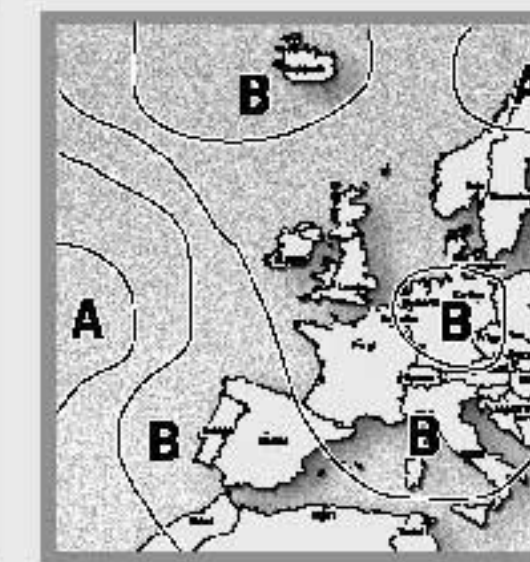
Table with 2 columns: Allmusic. Lists programs like TGA Flash, Play.it.



OGGI
Nord: Molto nuvoloso sulle zone alpine e prealpine centro-occidentali.



DOMANI
Al Centro-Nord, parzialmente nuvoloso o nuvoloso per nubi a prevalente carattere alto e stratiforme.



LA SITUAZIONE
Pressione alta e livellata con residue condizioni di instabilità al sud.

Table: TEMPERATURE IN ITALIA. Lists temperatures for cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania.

Table: TEMPERATURE NEL MONDO. Lists temperatures for cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri.





fotografia

LA COMMEDIA UMANA DI MARIO DONDERO

Da venerdì al 4 novembre «la fabbrica» di Losone (via Locarno, 43, Canton Ticino, Svizzera) ospiterà la mostra di Mario Dondero Una commedia umana: ritratti e reportage, a cura di Antonio Ria. L'esposizione, che si inserisce nel programma degli eventi e mostre di arti figurative de «la fabbrica», presenta 35 fotografie originali scattate da Mario Dondero fra il 1958 e il 1999, divise in due sezioni: ritratti e reportage. È accompagnata da un catalogo pubblicato da ELR Edizioni, con testi di Uliano Lucas e Letizia Lodi e con un'intervista a Dondero.

polemiche

C'È COMUNISMO E COMUNISMO

Adriano Guerra

Prendendo a pretesto alcuni scritti di Silvio Pons sul Corriere della sera sul rapporto di Gramsci con Togliatti e il Pci e ora sulla proposta di dedicare a livello europeo una giornata a ricordo delle giornate del 1989 e delle vittime dello stalinismo, è sorta una discussione che ha già coinvolto studiosi e militanti. Una delle questioni sottintese del dibattito riguarda la possibilità, o meglio la liceità - ora che nel suo insieme la sinistra si muove avendo abbandonato l'idea che si debba raggiungere un «luogo» oggi inesistente per costruirvi una «nuova società» - di distinguere uno dall'altro i diversi comunismi.

E su questo tema ho visto che Pons, secondo il quale (Corriere della sera, 27-07-2003) non sarebbe esistito un «comunismo buono» nel senso evidentemente di «comunismo democratico», contrapposto a quello «cattivo» di tipo stalinista, ora si corregge - si veda il Corriere di ieri - parlando, del posto che le peculiarità del comunismo italiano («anche se il legame con l'Urss e le sue implicazioni rendono impossibile - dice - difenderne in blocco la storia») hanno nella battaglia condotta dalla sinistra italiana in nome dei valori di libertà. Su altri temi riguardanti vari momenti della vicende del comunismo italiano e di quello

sovietico - e tra questi in primo luogo quelli sollevati dalla presentazione da lui fatta della lettera di accuse contro Togliatti inviata a Stalin da Evgenia e da Julia Schucht (sull'Unità del 18 luglio ne ha parlato in modo esauriente Bruno Gravagnuolo) - non sono d'accordo con Pons. Oggi però voglio ricordare qui il contributo che dall'Istituto Gramsci, e dal suo attuale direttore, è venuto e viene quotidianamente con la ricerca, la raccolta e la pubblicazione di documenti, l'organizzazione di convegni, la collaborazione con istituzioni e studiosi di altri paesi, la pubblicazione di libri e di saggi, per fare uscire questi temi - e in primo luogo

quelli riguardanti le vicende del Pci e del comunismo sovietico ma anche quelli riguardanti l'Europa e l'eurocomunismo, le origini e la natura della guerra fredda, il novecento italiano - dal campo delle improvvisazioni. Molto insomma si deve all'Istituto Gramsci e a Pons, così come ad altri istituti, e più in generale vorrei dire alle forze culturali della sinistra italiana - che oggi può tranquillamente e a testa alta associarsi al ricordo delle rivoluzioni del 1989 e delle vittime dello stalinismo - se da noi è possibile affrontare i grandi nodi del secolo scorso senza cadere negli unilateralismi e nelle omissioni di Nolte, di Furet e anche di Hobsbawm.

L'agonia di Moro e i carcerieri invisibili

Domani con l'«Unità» le voci, le carte e i documenti dei 55 giorni culminati con l'esecuzione dello statista

Bruno Gravagnuolo

Moro, un caso aperto. E che sia tale, lo dimostrano le polemiche e le discussioni storiografiche e politiche, che a tutt'oggi su quel caso ancora si addensano. A venticinque anni e passa dalla tragedia, e rinfocolate quest'anno da due film che hanno fatto discutere: Piazza delle cinque Lune di Renzo Martinelli e Buongiorno, Notte di Marco Bellocchio. Perché quel caso fa discutere tanto? Innanzitutto perché fu il segno di un trauma nella coscienza civile del paese: trattare o non trattare per la liberazione dello statista? Poi, per lo stillicidio della tragedia in quei 55 giorni. E per il senso di scacco subito dalla democrazia repubblicana. E per l'epilogo agghiacciante e carico di valenze simboliche: il cadavere di Moro in Via Caetani, tra Piazza del Gesù e Botteghe Oscure. Con l'eversione che tronca platealmente - con esecuzione in corpore vili e sulla scena pubblica - il «compromesso storico». Fa discutere il caso per i misteri che cela ancora, così come essi affiorano, limpida-

Il libro in edicola, il libro in libreria

Da domani con l'Unità sarà in edicola 55 giorni. Aldo Moro - Voci e carte dalla prigione, nono volume della serie «Giorni di storia» che ci accompagna da qualche tempo. Dopo venticinque anni e dopo la congerie di ipotesi implausibili, informazioni erranee e persino «interpretazioni» discutibili del caso Moro, il libro sceglie di parlarne senza inseguire alcuna ipotesi interpretativa e di limitarsi a presentare le carte emerse dalla prigione dello statista. Ne parla, quindi, attraverso la voce (scritta) di Aldo Moro, le lettere spedite dalla sua prigione ai propri cari, ai colleghi di partito, a personalità che avrebbero potuto intercedere in favore della trattativa e della sua liberazione. Ancora su Aldo Moro, questa volta in libreria, è il libro scritto dalla figlia Agnese. Un uomo così (Rizzoli). In esso l'autrice rievoca aspetti intimi e privati del padre e della sua famiglia rimandandoci, dello statista, una personalità nuova e non ufficiale. (Come, ad esempio, la sua passione per i corsivi di Fortebraccio sull'Unità che lo facevano ridere fino alle lacrime). D'altra parte l'intento dichiarato di Agnese Moro è quello di far conoscere ai suoi figli qualcosa del nonno, nonno mai conosciuto se non alla televisione nella terribile fotografia scattata dalle Brigate rosse o cadavere nel portabagagli della Renault 4.

1974 Aldo Moro a Roma. Sopra la copertina di «55 giorni»



ne dei colpi sparati. La provocazione del lago della Duchessa. E poi, a seguire e a conferma: la mancata irruzione in Via Montalcini, con Moro nell'appartamento. E quegli appartamenti lì intorno, intestati ai servizi. E

poi ancora il «quarto uomo» nei covi, poi saltato fuori. E le altre lettere in Via Montenevoso a Milano. E la P2 ai vertici della caccia fallimentare... Tutto questo allora non era chiaro e visibile, ma era all'opera e pesava. E avvolgeva la prigione di Moro come una seconda prigione, ancora più ermetica e inquietante. Provate a leggere queste lettere dei 55 giorni, in questo viluppo: appariranno ancora più disperate e tragiche. Si poteva spezzare questa spirale? Si poteva far breccia, magari con una ritirata strategica dello stato coincidente con una trattativa? Quella che Moro invocava, senza in nulla cedere alle sue idee come invece fu ingiustamente insinuato? Ogni risposta è lecita a riguardo. Nulla è assolutamente necessario ed eticamente comandato di fronte a certi dilemmi. E tuttavia un fatto è certo. Lo Stato che si trovò dinanzi a quel dilemma era debole, ricattato ed inquinato. E si lasciò mettere in scacco, pagando un prezzo altissimo alla successiva sconfitta dell'eversione, ottenuta anche con la strategia della fermezza. Il prezzo? Fu l'alterazione di un'evoluzione democratica che tramite una grosse koalition e poi magari tramite un bipolarismo non bloccato, facesse evolvere il Pci e anche la Dc. Era il sogno della «terza fase» di Moro. E fu stroncato da forze potenti. Visibili e no.

**GIORNI DI STORIA**  
**Moro. Un uomo solo**  
55 giorni  
ALDO MORO - VOCI E CARTE DALLA PRIGIONE  
I'Unità  
GIORNI DI STORIA 11

«Un uomo può vedere anche senza gli occhi, come va il mondo. Guarda con gli orecchi.»  
W. SHAKESPEARE - RE LEAR

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigione. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte.  
Per riflettere, ancora.

Da domani in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

**I'Unità**

Incontro con l'autore del romanzo-biografia sul grande ballerino  
McCann: «Nureiev? La danza del Novecento»

Roberto Carnero

Definirlo «biografia romanizzata» sarebbe fuorviante. La sua danza (Marco Tropea Editore, pagine 350, euro 15,00), infatti, è innanzitutto un grande romanzo. Che, guarda caso, racconta la vita di un grande personaggio, il ballerino russo Rudolf Nureiev. Lo troviamo bambino, nelle prime pagine del libro, all'età di sei anni, quando balla nelle corse dell'ospedale di Ufa, per la gioia dei soldati russi feriti al fronte. Quel palcoscenico improvvisato, anzi inesistente, è il primo presagio della straordinaria carriera che avrebbe percorso Rudolf, anzi Rudi, come lo chiama chi gli sta vicino. La cui vita McCann segue in tutte le sue tappe: l'abbandono di un'Unione Sovietica più matrigna che madre, la buona società europea degli anni Sessanta, gli States degli anni Settanta, con un'irrefrenabile frenesia di divertimento e dissipazione, fino a quella tragedia collettiva che fu, nella seconda metà degli anni Ottanta, il dilagare dell'Aids, la malattia in seguito alla quale Nureiev sarebbe morto nel 1993.

Colum McCann ha fatto quello che è chiamato a fare ogni vero scrittore: ha inventato, in piena autonomia da possibili tentazioni documentaristiche, un proprio mondo poetico, in cui la figura del suo protagonista assume il ruolo di un'icona. Sulla quale si catalizzano diverse valenze, positive e negative. Chi volesse approfondire la vita e i fatti esteriori della biografia di Nureiev farebbe bene a diffidare del libro di McCann, che semmai del personaggio coglie l'essenza etico-estetica per come l'ha intuita lui. A noi invece, come lettori di romanzi, tanto basta. Soprattutto perché - lo ribadiamo - ne è uscito un testo di grandissima, intensa suggestione.

Incontrando Colum McCann ad Asti - dove nei giorni scorsi è stato

ospite del festival «Chiaroscuro» - mi è venuto da chiedermi che tipo di rapporto potesse esserci tra l'esile silhouette del ballerino russo e questo ragazzino grande e grosso, irlandese nel midollo (anche se, nato a Dublino nel 1965, oggi vive a New York), dal fisico certamente più adatto al football che alla danza classica. «Non l'ho incontrato di persona, - mi ha confessato - non l'ho neanche visto sul palcoscenico. Soltanto prima di accingermi a scrivere il romanzo l'ho visto in un video». E allora che cosa l'ha affascinato? «Nureiev è un personaggio emblematico di molte cose che sono successe nella seconda metà del XX secolo: l'abbandono del comunismo per un altro tipo di società, l'esilio, la ricerca di nuove forme artistiche, la liberazione dell'omosessualità, l'Aids. La sua vita somma tutti questi aspetti. Inoltre proveniva dal proletariato ma non è diventato un eroe per quella classe sociale, che ha dovuto abbandonare per avere successo».

Quasi a parziale risarcimento della perdita di questo suo figlio, McCann ha affidato la narrazione a diverse voci, quasi tutte appartenenti a figure minori, umili, gravitanti intorno a Nureiev con diverse funzioni: parenti, compagni di scuola, amici, lavoranti con i quali lui entrava in contatto, persone non necessariamente ben disposte nei suoi confronti. Tutti personaggi verosimili ma inventati dallo scrittore, che

Un personaggio emblematico di molte vicende del secolo breve: dalla caduta del comunismo all'Aids

»

così ha inteso dare la parola ai diseredati. Del resto questa attenzione agli ultimi sembra una costante della narrativa di McCann, che già nel romanzo I figli del buio (Il Saggiatore 1999) aveva raccontato la vita degli homeless della metropolitana newyorkese. «Un modo provocatorio di guardare la storia - ci dice - attraverso storie che sono spesso più significative di quella ufficiale, con la S maiuscola». Un testo, dunque, fatto di diverse storie, che è anche un modo per affrontare, in termini meta-narrativi, il tema del raccontare. Ma che obiettivi si prefiggeva, agli effetti della struttura romanzesca, con questa pluralità di punti di vista? «Mi sembra il modo giusto per raccontare Nureiev. Mi sono chiesto: se qualcuno volesse scrivere la mia storia, a chi potrebbe affidarsi? Non a me, perché mentirei continuamente. Non a mio padre, che del suo amato figlio darebbe un'immagine deformata dall'affetto. Insomma, forse la maniera migliore per raccontare qualcuno è quella di affidarsi a diverse voci, anche, al limite, a diverse menzogne che si scontrano l'una con l'altra, finendo poi con il fare emergere frammenti di verità. Sono i politici che credono, o fingono di credere, nelle verità a senso unico. A mio parere lo scrittore deve penetrare nello spazio delle contraddizioni».

E come le voci che lo raccontano sono molteplici, dal libro di McCann emerge un Nureiev complesso. Chi era, dunque, Nureiev? «Probabilmente non era - dice l'autore - il più grande ballerino del Novecento. C'era chi nel ballo aveva una linea più pura, chi sapeva effettuare movimenti più eleganti. Ma c'è una frase di Wittgenstein che può servire a spiegare la grandezza unica e sorprendente di questo personaggio: «Bisogna avere quel talento in cui il carattere si fa ascoltare». Ecco, Nureiev non aveva solo talento tecnico, ma un tipo di talento in cui emergeva con forza il suo straordinario carattere».

## **Il pluralismo dell'informazione è un patrimonio da difendere.**

- Per garantire il pluralismo è necessario impedire che un mezzo di comunicazione domini sugli altri.
- La pubblicità è la risorsa che alimenta in tutto il mondo i mezzi di informazione: la concentrazione della pubblicità su pochi mezzi riduce il pluralismo.
- In Italia la stampa rischia di essere emarginata dalla televisione. Già oggi la televisione italiana assorbe il 57% degli investimenti pubblicitari complessivi contro il 29% della media europea. La stampa italiana è scesa al 36,6 % contro il 55% della stampa europea.
- La nuova disciplina del sistema radiotelevisivo, all'esame della Camera, minaccia di aggravare lo squilibrio già esistente e di ridurre il pluralismo.
- Non è vero che si realizzerà un maggior pluralismo grazie alla moltiplicazione dei canali televisivi derivante dall'avvento della trasmissione digitale. Ciò non potrà, infatti, verificarsi prima di dieci anni. Nel frattempo la stampa verrebbe emarginata e indebolita.

# **Accendiamo la tv, senza spegnere la stampa.**

- Per scongiurare tale pericolo e forte dei suoi 20 milioni di lettori di quotidiani e dei suoi 34 milioni di lettori di periodici, la stampa italiana chiede al Parlamento di introdurre nel testo del disegno di legge sulla televisione modifiche dirette a:
  - contrastare la concentrazione in poche mani della proprietà dei "media";
  - evitare che la televisione incrementi ulteriormente la sua già abnorme capacità di raccolta pubblicitaria.
- Le richieste minime dei giornali italiani per raggiungere tali obiettivi sono:
  - che si stabilisca un vero limite antitrust: mettere insieme biglietti del cinema, pubblicità, compact disc e giornali, significa togliere ogni significato al limite;
  - che si stabilisca il massimo di pubblicità che può essere inserita nell'arco di ogni ora e di ogni giorno di trasmissione e che tali limiti si applichino a tutte le forme di pubblicità.

**Ci rivolgiamo a tutte le forze politiche perché il pluralismo e la libertà della stampa sono patrimonio di tutto il Paese e come tali devono essere difesi da tutti.**



Federazione Italiana Editori Giornali







PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA



# ARNOLD NEWMAN

*Un maestro del ritratto*



# DAVIDE BENATI

*L'inafferrabile consistenza  
delle cose*

Reggio Emilia, Palazzo Magnani  
21 settembre - 30 novembre 2003



Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia  
tel. 0522 454437- 444406  
fax 0522 444436  
www.palazzomagnani.it

Orari di visita  
9.30 - 13.00 / 15.00 - 18.30  
Chiuso il lunedì

Biglietti di ingresso  
intero, € 5; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Skira Editore  
I Quaderni di Palazzo Magnani

Con il contributo di

